LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Fratelli e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 36 50 18 25 9 00
Estero (paesi non aderenti) 73 — 37 — 18 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Inserzioni 40 — Corrispondenze private, cent. 25 per parola (massimo) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Mannheimer e Foglio. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Come procede l'opera di soccorso.

(Telegrammi alla **STAMPA** *dal suo inviato speciale).*

Una nuova visita alla zona affidata alla carità piemontese.

Paesi dimenticati — Senza tavole e con scarso pane — Cucine economiche vesuviane — La vostra missione che incombe al Piemonte.

(Dal nostro inviato speciale).

Montelcone, 23, ore 23,10.

LA ZONA AFFIDATA ALLA CARITA' PIEMONTESE.

Oggi ho continuato il mio giro per seguire attraverso queste vie della desolazione il Comitato torinese nella zona da esso prescelta, e che si compendia in due Comuni tra i più danneggiati della Calabria: Cessaniti (che comprende le frazioni di Favelloni e Pannaconi), e Briatico (che comprende le frazioni San Leo, San Costantino, con Villa Lapa, a favore del quale ultimo apprendo che il Cerri erogò 200 lire, Patennoni, Conidoni, Sciconi e Paradisoni).

La zona è estesissima, e la beneficenza di Torino, per esercitarvisi degnamente, ha bisogno di tutto lo slancio della tradizionale carità piemontese. Torino ha innanzi a sè un cómpito nobile, ma particolarmente difficile. Superarlo degnamente di fronte all'Italia, spettatrice del suo sforzo, ed ai derelitti, che tutto attendono dalla vostra città, è per Torino un dovere.

Quali e quanti siano i bisogni della zona prescelta è difficile dire. Qui manca tutto: occorre dare, senza preoccuparsi della pretesa inerzia di collaborazione degli abitanti e senza pretendere che i derelitti abbiano la calma di operare quando sono ancora inebetiti da così immenso disastro. La carità che non vuole offendere deve essere generosa, come fu generoso il pensiero che la ispirò.

Il Comitato fa quanto può per rispondere in modo degno del suo mandato. Nessuno si risparmia fatiche. Il Cerri è giovanilmente instancabile, come l'in. Accusani è compenetrato delle difficoltà della sua missione.

COME SI SVOLGERA' L'OPERA DEL COMITATO.

Pare oramai deciso di ricostruire Favelloni, e negli altri luoghi di cooperare col Genio civile e militare nell'opera di costruzione di baraccamenti, di ricostruzione delle case e di soccorso pecuniario. La decisione è ottima, ma deve essere esplicata con grande sentimento di amore per le popolazioni, che meritano molti riguardi perchè tanto soffrirono, e sono necessari molti mezzi. Confido che la stampa saprà fare intendere questo bisogno ai torinesi, e farà comprendere come si tratti dell'onore di Torino di fronte agli altri centri del Settentrione.

Ed ora permettetemi di riprendere la mia cronaca, non senza avvertirvi innanzi tutto che il bene diffidare delle impressioni di chi in tre o quattro giorni di permanenza crede d'aver conosciuta una regione che offre varietà così grandi geologiche, etnografiche, storiche. Dettar sentenza è facilissimo, ma errare è più facile, e, errando, si corre il rischio di veder male accolto il bene che si vuol fare. Credo il Comitato degnissimo della fiducia di Torino, e credo anche che saprà regolarsi in modo veramente degno, e credo che si debba affidare alla sua perspicacia perchè il nome di Torino trionfi di ogni difficoltà.

Siamo partiti stamane da Montelcone poco dopo le 10: durante il viaggio l'ingegnere Accusani mi informa che, in seguito alle sue richieste, Achille Faccari mise a disposizione del Comitato dodici carpentieri, giunti oggi a Briatico e che ritengo rinsciranno utilissimi. L'Accusani si è formato idee molto chiare circa i bisogni del momento, che si compendiano innanzi tutto nella fornitura di baracche. L'Accusani ha passato l'intera giornata a Favelloni per ordinare e preparare la costruzione di un forno e per saggiare il terreno su cui sorgerà il nuovo Favelloni.

A CESSANITI.

Riprendendo il giro cominciamo da Cessaniti, dove dobbiamo constatare che non giunse ancora una sola tavola. La popolazione si affida ancora alla generosità del Cielo. Cessaniti si era la volta scorsa mostrata troppo premurosa per gli inviati di Torino, che aveva scambiati per l'ingegnere di finanza e del genio civile: gente qui non molto amata. Dissipato l'equivoco si profondono in scuse e incaricano me di chieder perdono (è la loro parola), profferendosi gratissimi alla vostra nobile città, che si propone di sollevarli da tanta sventura.

Facciamo un giro per Cessaniti, che è inabitabile. L'Accusani percorre con me il paese dando consigli circa le demolizioni e le ricostruzioni. La gente ci dice: « Se non ci fate voi la carità, saremo perduti. Siamo da 14 giorni senza tetto! »

Vado a osservare la fontana, che presenta un curioso fenomeno: aveva prima acqua scarsa ed ora ha un getto abbondantissimo.

A FAVELLONI.

Terminiamo quindi a Favelloni, ove le demolizioni per opera del diligente e coraggioso tenente di artiglieria Pinto sono avanzatissime, e ove pure nemmeno una sola tavola giunse finora!

Sentiamo le solite lagnanze dei Cerri risponde come sempre incoraggiando, spiegando ed assicurando che si farà tutto il possibile. Il Cerri e l'Accusani e il Comitato in genere sono divenuti qui popolarissimi e molto amati.

A Favelloni, come altrove, troviamo in funzione cucine gratuite, impiantate dal venerando di Milolo e che riescono di grandissimo giovamento. Si cucinano e si distribuiscono fagioli e pasta indistintamente a tutti. La popolazione ne è contentissima. Sappiamo che stamane è giunto qui anche il vescovo di Cotrone, che lasciò un piccolo sussidio. Ode la gente lagnare della relativa mancanza del pane.

A SCICONI.

Da Favelloni scendiamo a Sciconi, che è una frazione del Comune di Briatico, per un incantevole via che scende verso il mare attraverso ubertoso vallato coltivato a fichi ed ulivi. Lontano, innanzi a noi, si alzano i monti che chiudono il golfo di Sant'Eufemia. Ci fermiamo nel paese, dove parliamo coi maggiorenti del luogo, che si lagnano della mancanza di legname e della scarsezza di pane, mentre qui si abbisogna di tutto. L'avvocato Pietropaolo si scaglia contro l'Amministrazione di Briatico. Mi si racconta che ieri telegrafarono al generale Lamberti protestando contro l'incuria del Comune.

Come vedete, i partiti sono più scoraniti che mai.

Il Cerri nomina una Commissione, a cui saranno affidati i soccorsi di Torino, e parla molto bene raccomandando agli indigeni di cooperare con l'Autorità e coi benefattori. Un signore del luogo ci dice che i torinesi furono i primi e i soli a venire in aiuto: « Sciconi è dimenticata. Non abbiamo fiducia che in voi. » Mentre ci indugiamo a Sciconi, suona la campana che chiama il popolo alla distribuzione della minestra della cucina gratuita del vescovo di Miloto.

A CONIDONI.

Traversiamo Sciconi, che è virtualmente distrutta, sebbene le case siano ancora in parte, se non tutte, in piedi, e dopo breve tratto di strada giungiamo a Conidoni. Il paese è deserto, abbandonato dalla popolazione, che dimora in baracche a tergo dell'antico abitato. All'entrare nel paese, un gruppo di gentili signore ci sorridono graziosamente, ringraziandoci. Anche qui mancano le tavole e il pane è scarso. Il Cerri si informa dei bisogni del paese, e annuncia l'imminente invio di soccorsi, per la cui distribuzione nomina seduta stante un altro Comitato.

Conidoni è tutto distrutto, e le rovine presentano anch'esse mille stranezze. Pel disastro le case soffrirono quella che i chirurghi direbbero frattura comminuta. Entrando nel paese si vede una cosa comodamente adagiata sul soffitto di un'altra, adagiata come se la follia dell'architetto bizzarro ve l'avesse posta dopo ben calcolata la resistenza del piano sottostante. Più oltre è un muro che non presenta se non un enorme foro, da cui occhieggia un letto ancora intatto. Dalle mura che pericolano cadono ferri di balconi contorti, che restano sospesi da un sol lato. Da ogni parte sono mucchi di macerie, travi sepolte, finestre squarciate: ovunque una rovina indescrivibile: ecco il quadro che presenta Conidoni. La gente, che accompagna alle spalle del paese, si lagna dell'abbandono, della mancanza di tavole e della scarsezza di pane, e circonda il Cerri, che pazientemente ripete l'assicurazione e le promesse. « Guardateci in che stato ci troviamo — dice una povera donna, col bambino smunto alla mammella. — Il terremoto ci ha distrutto tutto, ci ha tolto mariti, padri e fratelli. E l'inverno ucciderà noi! » Che cosa rispondere a questi infelici! Lo spettacolo di tanta miseria, di tante sofferenze ci lascia muti ed attoniti.

A PARADISONI E PANNACONI.

Costeggiando Paradisoni, altro gruppo di case distrutte, e per sentieri praticabili solo alle capre, saliamo a Pannaconi, antico paese feudale, cinto da mura, con ponte levatoio. La pendenza del declivio e la posizione del paese dà uno strano aspetto alle rovine, che qui sono generali. Innanzi si scorge la chiesa semidirutta a una colonna, che si mantiene miracolosamente in piedi, tagliata com'è da una fenditura profonda, e in alto e ai lati del piazzale è un gruppo di case sovrapposte le une alle altre, e tutte in rovina, squarciate, frantumate. Sui tetti più alti, minacciati per noi che guardiamo dal basso, appaiono alcuni soldati, che lavorano alla demolizione.

Un gruppo di donne, di cui alcune bellissime, ed altre già belle, ma precocemente avvizzite, ci viene incontro. Piangono dirottamente, e si lagnano del pane scarso, delle tavole e tende che mancano, e si dolgono della lontananza dei mariti, dei padri, dei fratelli, che si trovano in America, scacciati dalla miseria.

Il Cerri assicura che Torino li aiuterà. Una di esse mi si avvicina, chiedendomi: « E' dove è Torino? E' in America forse? » Strana interrogazione, che dimostra come nell'animo di queste derelitte l'aiuto ed il bene non possano venire dalla patria.

Saliamo sempre più in alto. Le case sembrano enormi graticole rovesciate. Un tenente degli alpini, buon ragazzo dello vostre montagne, mi parla simpaticamente del popolo che lavora coi soldati. E' uno dei pochi che coi venti che spirano parli così, e ne lo ringrazio. Salutiamo l'eroico medico del luogo, dott. Montella, che, per quanto avesse perduti i genitori e quattro persone della famiglia, nella notte del disastro, dal quale egli stesso a stento si salvò, non mancò di prestare aiuto ai feriti e di cooperare al salvataggio; e passiamo oltre, tornando a piedi mentre le carrozze attendono sul piano a Favelloni.

L'AVEMARIA.

Cade la sera. Sulla capanna che è ridotto del calvario fungo da chiesa, innanzi alla statua di legno della Madonna del Rosario ardono, non candele, che mancano, ma meschine lanterne da carrettieri. Il prete tiene le mani nel rosario e una lunga teoria di donne recitano le preghiere.

Una campana, l'unica salvata, è sospesa provvisoriamente a due travi. Squilla l'Avemaria. La mia guida, un signore del luogo, che mi dice gran bene di se stesso, irride a quella pietà che egli chiama superstizione: io penso con sgomento a ciò che diventerebbe questa gente se non credesse a un dì di giustizia e di pace, a un'altra vita in cui non manchi il pane e non manchi il tetto. E' notte fatta quando giungiamo a Montelcone.

A. Musso.

La miglior forma di sussidio.

Roma, 24, ore 22.

Malagodi, della *Tribuna*, così espone le ragioni e le forme dei soccorsi che la nazione vuole e può dare alla Calabria afflitta:

« Avanti tutto si deve dare un ricovero modesto, ma sano e sicuro, a tutti. Qui il criterio può essere egualitario.

« Il contadino, nelle baracche di legno, se biterà meglio che nel suo tugurio crollato; il piccolo proprietario e il professionista, peggio; ma la sicurezza e la salute per gli uni o per gli altri sarà in questi casi sufficiente.

« Ma quanto agli altri soccorsi forse sarà prudenza dare ai contadini roba e non denaro, e ciò per due ragioni: per evitare il rischio che il contadino si lasci prendere dalla passione di tesaurizzare, esponendo così, con privazioni e sofferenze, ai pericoli che la carità nazionale voleva alleviare e prevenire; e per evitare che col denaro datogli esso prenda la via dell'America lontana.

« Libero ognuno, certamente, di emigrare se lo desidera, ma l'organizzazione della carità non può e non deve mutarsi in una immensa agenzia di emigrazione, specialmente in un momento simile, nel quale una recrudescenza dell'emigrazione sarebbe per la Calabria un danno supremo.

« Ai piccoli proprietari, ai professionisti, pel momento rovinati, i soccorsi possono essere dati in denaro. Il denaro è certo la forma più semplice e più utile di soccorso, perchè voi, per quanto studiate, non riuscirete mai ad intuire quali siano i bisogni d'uno, meglio che non lo sappia lui.

« Il soccorso in denaro deve essere abolito o ridotto solo quando corra il rischio di essere usato per altri fini che quelli per cui è dato. »

Le visite e l'opera di Finocchiaro.

Catanzaro, 24, ore 13.

Finocchiaro-Aprile, partito stamane da Catanzaro, ha visitato i paesi danneggiati di Squillace, Olivadi, Centrache, San Vito, Chiaravalle, Serra San Bruno, conferendo col sindaco di ciascun paese, e dando istruzioni perchè venissero immediatamente presi provvedimenti per fornire i paesi di tavole per la costruzione di baracche. Il ministro era accompagnato nella sua visita dal prefetto e dall'ingegnere-capo del Genio civile.

Il generale Lamberti è giunto da Montelcone, dopo aver visitati i Comuni di Curinga e San Pietro, ove le popolazioni lo accolsero con grida di: *Viva il Re! Viva l'esercito!* Lamberti ha visitato anche Maida e Marcellinara.

Il ministro Finocchiaro-Aprile dopo Olivadi, ha visitato Squillace, anch'essa fortemente danneggiata. Promise al sindaco provvedimenti immediati dando disposizioni per l'invio di tavole per le baracche. Il ministro è giunto a Catanzaro alle ore 16.

L'annunzio ufficiale della divisione dei distretti da soccorrere.

Montelcone, 24, ore 7,40.

I Comitati di soccorso di Milano, Torino, Genova, Bologna, riunitisi presso il Comando militare, decisero di ripartirsi le seguenti zone: *Comitato di Bologna:* Tropea, Drapia e loro frazioni; *Comitato di Torino:* Briatico, Cessaniti e loro frazioni; *Comitato di Genova:* da Portosalvo a Porto Santa Venere; *Comitato di Milano:* Parghelia e Amantea.

Per gli altri paesi dovrà provvedere il Comitato nazionale.

I Comitati di soccorso all'opera.

Montelcone, 24, ore 13.

I componenti i varii Comitati di soccorso partirono per le varie località che si ripartirono e cominciarono i lavori di soccorso.

Un'orfanella che cade dal treno.

Roma, 24, ore 22,30.

Mandano da Palmi al *Giornale d'Italia:* « Stamane è giunta col treno diretto una guardia municipale conducente da Montelcone a Reggio dodici orfanelle per consegnarle a padre Beccaro. Quando il treno giunse al chilometro che fa capo nel traforo di Sant'Elia, una ragazza si affacciò allo sportello. Spintasi troppo innanzi, cadde dal treno, e nessuno se ne accorse.

« Il cantoniere, percorrendo la linea, vide a terra un corpo umano. Raccoltolo, distinse al lume una ragazza, che, trasportata in barella all'ospedale, versa in pericolo di vita. »

Il Sutera continua la rovina del monte

Palermo, 23, ore 22,40 (consegnato alle ore 2,30).

La popolazione di Sutera è ancora sparsa per le campagne. Le grotte dei dintorni sono popolate come formiche. Alcune chiese che si trovano fuori della zona pericolosa sono state prese d'assalto. La chiesa dei cappuccini fu trasformata in un vero dormitorio pubblico, giacchè vi si sono rifugiate 700 persone.

Masse enormi continuano a staccarsi dalla montagna, schiacciando le case. Il quartiere più danneggiato è quello detto del Giardinello, dove risiedono gli Uffici pubblici ed abitano le persone più facoltose del paese. Tra gli edifizi pericolanti vi ha il famoso castello che appartenne al Salomone, che prese parte alla disfida di Barletta, a cui due anni addietro, ricorrendo il centenario, la popolazione aveva apposta una lapide.

Si formò un Comitato cittadino, che telegrafò a De Felice, pregandolo di recarsi sul luogo a fare un'inchiesta per poter poi riferire all'apertura del Parlamento. Si telegrafò pure al Re, invocando soccorsi.

Sotto la direzione dell'ing. Torta, dell'Ufficio tecnico di Caltanissetta, si iniziò con infinite precauzioni l'opera di salvataggio dello sventurate nelle case minacciate.

Le vittime finora accertate sono venti feriti ed un morto.

I soccorsi di Berlino e i ringraziamenti d'Italia.

Berlino, 24, ore 8.

Il presidente della Banca dell'Impero permise a tutte le succursali che il Banco ha in moltissime città di accettare doni pei danneggiati della Calabria. Anche la *Koeniglicke Seehandlung* (Banca dello Stato di Prussia) accolse doni.

L'ambasciatore italiano ha diretto al borgomastro una lettera in cui dice: « Il Governo italiano mi incaricò di farmi interprete della viva gratitudine e profonda riconoscenza per l'opera della cittadinanza berlinese a favore della popolazione colpita dalla sorte crudele. »

Le idee dell'on. Fortis sulla distribuzione dei soccorsi.

Roma, 24, ore 21,35.

Martedì sera l'on. Finocchiaro-Aprile lascierà la Calabria, e cederà il suo posto all'on. Morelli-Gualtierotti: così era combinato prima, e così si farà.

Fortis ha immaginato questo sistema, perchè è fermo nel credere che, mentre non conviene la nomina di un commissario regio, il Governo deve mostrare il suo zelo per le regioni funestate dal terremoto con la presenza di uno dei componenti il Gabinetto.

Il commissario disfarebbe o riferebbe anche per desiderio di novità; il ministro si limita a sorvegliare gli altri e a rimuovere qualche difficoltà che i funzionari da sè soli non avrebbero facoltà di togliere di mezzo.

Veggo che si fa sempre più viva la polemica sulla distribuzione dei sussidi, ed ora vi si è mescolato anche il Barzilai, che pure fa parte del Comitato nazionale. Un fondo di vero in questo lagnanze c'è, ma se si pensa che in soli sussidi momentanei se ne sono già andate trecentomila lire, si vede che si è fatto qualche cosa.

E' verissimo che Fortis ha accantonato ormai mezzo milione, e che questo non ha in animo di toccarlo; ma questo deve in gran parte servire per le spese che verranno *dopo*, *spese* che non si possono fare così a caso, e come viene, ma vogliono essere ponderate e fatte con discernimento.

Nessuno può levare dalla testa del Fortis che egli deve di tutto rendere conto al Parlamento e al Paese. « I privati, — dice, — possono fare quello che vogliono, e quello che fanno è sempre ben fatto; ma il Governo deve rendere conto di tutto, e non può procedere senza cautele. »

V'ho già detto, sebbene con rammarico, che una difficoltà per un migliore ordinamento del servizio viene dalla scarsissima cooperazione e qualche volta dall'opposizione dei cittadini. In molti luoghi non s'è potuto mettere mano alla costruzione di baracche per le esagerate pretese dei proprietari per l'occupazione del suolo. Questa occupazione sarà necessariamente temporanea, perchè le baracche non dureranno sempre. Parrebbe che i proprietari avrebbero dovuto affrettarsi a cederlo *gratis* o almeno mediante tenui compensi; invece in più d'un caso hanno domandato prezzi esagerati, come se non mirassero ad altro che a fare un buon affare.

Si capisce che i funzionari quando si trovano per l'appunto dinanzi a difficoltà che non s'aspettavano, non possono conservare sempre il loro sangue freddo ed escano qualche volta in parole un po' vivaci.

Non dico che facciano bene, ma un po' di compatimento anche per loro si vuole.

S.

Nuove scosse a Nicastro.

Nicastro, 24, ore 15.

Stanotte, all'una, vi fu una sensibile scossa di terremoto; un'altra, leggerissima, si ebbe alle ore 5. Il cardinale Portanova si trova a Nicastro, ove distribuisce sussidii.

L'accordo fra Svezia e Norvegia raggiunto

Ci telegrafano da Carlstadt, 24, ore 14:

La Conferenza dei delegati svedesi e norvegesi è terminata ieri, poco dopo le sei pomeridiane. Un comunicato ufficiale annunzia che si riuscì ad un accordo. I Protocolli si pubblicheranno in principio della settimana prossima, contemporaneamente a Stoccolma ed a Cristiania.

I delegati norvegesi partirono alle 6,30 di sera; i delegati svedesi partiranno a mezzanotte.

Il Riksdag convocato pel 2 ottobre.

Ci telegrafano da Stoccolma, 24, ore 20:

I delegati svedesi giunsero da Carlstadt stamane, ricevuti dal Principe ereditario reggente, dai ministri, da tutti i deputati e da grande folla. Il Principe ereditario si intrattenne lungamente coi delegati. A mezzogiorno si radunò il Consiglio di Stato sotto la presidenza del Principe ereditario. In questo Consiglio si decise di convocare il Riksdag in Sessione straordinaria, il 2 ottobre, per discutere circa la rottura dell'unione colla Norvegia.

La Repubblica di Panama vuol unirsi con quella di Costarica.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 22:

Era stato annunciato da un telegramma da Washington alla *Tribune* di Nuova York, che il console generale a Panama informava il ministro degli esteri che Della Guardia, ministro degli affari esteri a Panama, stava per impegnare negoziati allo scopo di concludere un trattato d'unione colla Repubblica di Costarica. Questa notizia viene oggi confermata.

La proposta emana dal Governo del Panama, che qualora non sia accompagnata da condizioni inaccettabili sarà ben accolta a Costarica.

Si annuncia che poco tempo dopo la proclamazione della indipendenza del Panama, il ministro della Repubblica di Costarica a Washington fece proposte al Governo di Panama, ma non vi si annesse allora importanza alcuna. Ben inteso che l'unione fra le due Repubbliche non intaccherà per nulla i diritti degli Stati Uniti al Panama.

Gli Stati Uniti potrebbero, anzi, opporre il loro veto al progetto, ma non si crede che ciò si effettui mentre la Costarica la più sicura di tutte le Repubbliche dell'America Centrale.

Una bomba di reazionari cinesi contro una Commissione di riforme.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 14:

Un telegramma da Pechino annuncia un attentato commesso dai reazionari contro la Commissione cinese, che aveva l'incarico di studiare l'organizzazione dei parlamenti esteri per l'annunciata istituzione del Parlamento cinese.

Nel momento in cui questa Commissione per le riforme, composta di 9 membri, lasciava Pechino, in ferrovia, una bomba è scoppiata in un vagone. Uno è rimasto gravemente ferito. Parecchi altri membri più o meno sono gravemente feriti. Utifang è ferito leggermente. L'autore dell'attentato, che si trovava nel vagone, rimase ridotto in brandelli.

I Sovrani inaugurano la Torre Umberto I nel Castello Sforzesco.

(Per telefono alla *Stampa*).

Milano, 24, ore 15.

L'animazione della città.

Malgrado il tempo piovoso, una grande animazione regna in piazza del Duomo, via Dante, piazza Cairoli, che saranno percorse dal corteo Reale. Le finestre ed i balconi vanno ornandosi di drappi e di bandiere e si affollano di signore.

Le truppe si schierano dal Palazzo Reale al castello Sforzesco per rendere gli onori ai Sovrani. Dinanzi alla torre Umberto I sono disposti tre grandi palchi, uno pei Sovrani e pei ministri, l'altro per le Autorità, il terzo per gli invitati. Quest'ultimo si affolla subito.

I palchi eretti dinanzi al castello Sforzesco sono elegantemente addobbati ed ornati con bandiere e pennoni. Quello destinato alle Autorità si trova di fronte alla tribuna reale. Quivi, dietro le poltrone pei Sovrani si collocano altre poltrone pei ministri e Autorità. Fanno servizio nel palco reale i valletti municipali in alta tenuta. Un grande drappo tricolore copre la parte della torre contenente l'altorilievo rappresentante Umberto a cavallo.

L'arrivo dei Sovrani.

Alle ore 9,30 cominciano a giungere le Autorità in attesa dei Sovrani. Sulle due piazze e in via Dante vengono a dispersi anche le Musiche municipali e Militari.

Alle ore 9,40 i Sovrani, in carrozza scoperta, escono da Palazzo Reale. Tutto lo fanfare lungo il percorso li annunziano. L'immensa folla che, malgrado la pioggia, si assiepa lungo le vie accoglie i Sovrani con entusiastiche acclamazioni. Dai balconi si agitano i fazzoletti e si grida: « Viva il Re! Viva la Regina! » e si gettano fiori. La carrozza, preceduta dai carabinieri a cavallo, giunge al castello poco prima delle 10.

Ai piedi della scala salente al palco reale attendono i Sovrani i ministri Tittoni e Carcano, rappresentanti del Governo, il sindaco, il prefetto e le deputazioni del Senato e della Camera, parecchi senatori e deputati, tutte le Autorità civili, militari e giudiziarie, e le dame di Corte. Mentre le fanfare squillano, le Musiche intonano la Marcia Reale e la folla applaude freneticamente. Le campane della torre suonano a distesa. Il momento è di una solennità indescrivibile.

Il Re scorge dietro il cordone dei carabinieri una bambina, che tiene in mano un mazzo di fiori. Il Re ordina che la si lasci passare, e la bambina si avanza timidamente ed offre un mazzo di fiori alla Regina. I Sovrani prendono quindi posto nelle poltrone, dopo aver scambiato qualche parola collo Autorità.

Subito il senatore De Angeli, presidente del Comitato, prende la parola e pronuncia un breve discorso, vivamente applaudito.

Il discorso del senatore De Angelis

L'oratore quale presidente del Comitato ringrazia i Sovrani per avere accolto l'invito ed esaudito il desiderio dei milanesi di salutarli presenti alla cerimonia. Dice che parve al Comitato che l'associare il nome di Umberto alla reintegrazione e al coronamento della fabbrica insigne dove si compendia tanta e così diversa vicenda di gesta e di glorie cittadine, fosse espressione di onore e di amore, meglio di ogni altra conforme all'insigne odierno concetto della regalità e al sentimento di particolare predilezione che Umberto portava alla città di Milano, e al rinascente movimento.

Ricorda che il Re accorse, come il padre suo, in Calabria a recare il sussidio dell'opera e del consiglio e delle confortevoli parole e ad affermare così coll'esempio il patto di fratellanza che fu grido e promessa sulla bocca dei nostri maggiori e che noi vogliamo serbato saldo con amore di figli e con fede di italiani.

Così Umberto, quando più il colera infieriva nei quartieri popolari di Napoli e no decimava gli abitanti, accorreva, sordo ad ogni prudente consiglio, a portarvi la provvidenza di una generosità temeraria e tranquilla, sfidando vittorioso il male per soccorrerlo. In questo duplice esempio gli italiani vedono compendiata la moderna altissima funzione del Monarcato. E la torre che da oggi si intitola a re Umberto I, spoglia di ogni apparecchio bellicoso, sembra vigilare dall'alto, quasi una paterna sollecitudine, sulle cure, sulle fatiche di un popolo libero, industre.

Termina dicendo: « Con questi sentimenti, vi chiedo licenza, o Sire, di affidare all'Autorità municipale di Milano il monumento che la religione dei milanesi volle consacrare alla memoria lagrimata di re Umberto I, cui questa torre Lombarda deve un culto particolare di affetto e di devozione. »

Prende quindi la parola il sindaco senatore Ponti.

Il discorso del sindaco Ponti.

Il sindaco porge un reverente saluto ed un affettuoso ringraziamento agli stessi Sovrani. Ringrazia pure gli illustri rappresentanti del Governo, i supremi Consessi nazionali e le altre Autorità. Dice: « E' ancora vivo e acerbo in noi tutti il ricordo del giorno fatale che vide poco lungi dalle mura di questa città spento da mano sacrilega, nell'Augusto Genitore del Re, colui che un plebiscito di cuori italiani aveva acclamato il padre comune. Si volle dai milanesi consacrato con un monumento perenne di pietà l'eccidio e la memoria del martire. Si volle che lo stesso acciaio lacerante imposto a questa terra, tramandasse ai secoli venturi, con muta e nobilissima eloquenza, la funerea novella.

« A tradurre in effetto il patriottico disegno concorsero il Comitato e le offerte innumeri dei milanesi, coronate dalla munifica elargizione di Luigi Erba, l'ufficio regionale di conservazione dei monumenti, lo scultore Secchi, e segnatamente l'ingegno glorioso e la civile abnegazione di Luca Beltrami ». Tesse quindi, con calorose parole, l'elogio di re Umberto, come Sovrano e come soldato, rilevando che ove fosse una lagrima da tergere, una consolazione da apprestare, egli accorreva primo.

« L'esempio — aggiunge — non fu sterile, come ben vide in questi giorni l'Italia, funestata da crudele calamità. »

Poscia, rivolgendosi al Re, il sindaco dice: « La piena del dolore filiale non tolse all'acutezza del vostro intelletto la nobile visione delle nuove necessità, dei nuovi destini d'Italia. Sedente arbitro sereno in mezzo a contese che sono frutto della vita civile più intensa, più concitata degli incalzanti problemi di una civiltà che si rinnovella, mentre V. M. aiuta ad una più proficua ed intima cooperazione dei varii ordini sociali pel bene di tutti i cittadini. »

Rivolgendosi poi alla Regina, dice: « A voi piacque recare nel Quirinale il prestigio delle forti tradizioni congiunto all'esempio delle più elette doti muliebri: la semplicità, il culto alla famiglia e l'amore dei miseri. »

Il sindaco così termina: « Milano vi ringrazia, Sire, d'avere in questo giorno di evocazioni meste e glorioso confuso il vostro al suo proprio sentimento; di avere accolto il novissimo tributo che è pegno di ritemprata fede tra Principe e Popolo nella comunanza delle memorie. E i cuori dei suoi figli avranno al cospetto di questa torre, al cospetto dell'immagine un battito caldo e generoso oggi e nelle più lontane età, finchè siano sacre le lagrime alla sventura e sacro all'umanità il sentire alto e gentile eternato nelle opere e nella luce del martirio. »

Lo scoprimento dell'altorilievo.

Subito dopo cala la tela. Appare l'altorilievo rappresentante re Umberto, mentre le Musiche suonano la Marcia Reale e il pubblico esempe in entusiastici applausi. I Sovrani ammirano lungamente la magnifica opera d'arte e si congratulano vivamente coll'architetto Beltrami. Quindi i Sovrani firmano la pergamena contenente l'atto di consegna al Municipio, il cui dà lettura l'avv. Mascheroni, e che viene poscia firmato dalle altre Autorità.

I Sovrani visitano il castello.

Terminata l'inaugurazione della torre Umberto I, i Sovrani entrano nel Castello Sforzesco, coi ministri e le Autorità. Visitano qualche sezione del Museo, esprimendo il loro vivo compiacimento a Luca Beltrami ed al senatore Ponti.

Il Re, parlando con Beltrami e Ponti, espresse il suo compiacimento e la sua ammirazione. Disse che la storia e l'arte non ebbero mai così felice e gagliarda unione, ed ebbe parole di riconoscenza per la cittadinanza milanese, che dedicò così monumentale opera alla memoria del padre suo.

Quindi i Sovrani escono in carrozza e tornano al Palazzo Reale, salutati lungo il percorso da nuove entusiastiche acclamazioni della folla, gremente sempre le vie, le finestre e i balconi. Una dimostrazione imponente accompagna i Sovrani fino al Palazzo Reale, ove essi rientrano alle ore 11.

Il ricevimento a Corte.

Mentre vi telefono ha luogo a Corte il ricevimento delle Autorità cittadine, dei membri della Presidenza del Congresso di navigazione interna e del Comitato per la torre. Vi intervennero anche la rappresentanza del Senato con a capo il vicepresidente senatore Cefronchi e quella della Camera col presidente Marcora.

Il Re si intrattenne affabilmente con tutti ed espresse la sua soddisfazione per la festa di stamane. Disse anche che la futura Esposizione sarà un avvenimento capitale nella storia di Milano.

Stasera a Palazzo Reale ha luogo un pranzo ufficiale con intervento delle Autorità e della Presidenza dei Comitati.

Un telegramma alla Regina Madre

Il sindaco senatore Ponti e il senatore De Angelis spedirono stamane il seguente telegramma alla Regina madre:

« *Marchese Villamarina, dama onore Regina madre.* — Nell'ora in cui inauguravasi con solennità cittadina il monumento a Umberto I, il pensiero di Milano si rivolge devoto a colui che del Re buono e magnanimo fu gentile e benedetta compagnia.

« Firmati: *Senatore Ponti, sindaco, e senatore De Angeli, presidente del Comitato pel monumento ad Umberto I.* »

Il Re visita i lavori dell'Esposizione

Stamane, alle ore 7,30, quasi improvvisamente, il Re, accompagnato dal sindaco Ponti e dall'architetto Giachi, si è recato a visitare i lavori dell'Esposizione.

Il Re visitò minutamente ogni cosa, interessandosi vivamente, ed ebbe parole di elogio per l'impresa.

Molto probabilmente il Re verrà per l'inaugurazione.

Nel ritorno, l'automobile reale fu in parecchi punti arrestato dai cordoni militari, i quali, non avendo riconosciuto l'automobile reale, non volevano dargli libero il passo, e solo dopo le spiegazioni del comm. Johnson, che accompagnava l'automobile reale, ci si indussero.

Il ministro Ferraris.

Il ministro Ferraris non potè prender parte alla cerimonia perchè il treno che lo recava giunse in ritardo.

Il Re lascia 20.000 lire ai poveri di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 13.

Il Re, a nome del generale Ponzio-Vaglia, inviò ai poveri di Venezia 20 mila lire.

Il Congresso delle insegnanti italiane.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Oggi si è chiuso il primo Congresso delle insegnanti italiane. Dopo discussione, furono votati due ordini del giorno: uno che reclama, nella inaugurale riforma dei programmi per le scuole normali, due ore settimanali di insegnamento di economia domestica per le maestre, e l'altro che reclama la semplificazione dei programmi elementari per riguardo all'igiene.

Il Congresso nazionale delle maestre ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 24, ore 20:

Stamane è giunto il sottosegretario di Stato per l'istruzione on. Rosi, salutato alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dalle Autorità. Alle ore 10 ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso nazionale delle maestre. Il sindaco Felici ha portato il saluto della città al sottosegretario di Stato e ai congressisti convenuti. L'on. Rosi, dopo aver ringraziato al saluto, ha pronunciato un discorso assicurando che il Governo terrà presente delle petizioni delle educatrici dell'infanzia in modo ai voti che usciranno dal Congresso.

Il discorso fu applauditissimo. L'on. Caretti fu nominato presidente del Congresso.

Roosevelt sarà rieletto presidente nel 1908.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 13:

A Belle Fontaine (Ohio) il senatore Foraker, membro della Commissione degli affari esteri del Senato, ha dichiarato che, se il Presidente riuscisse a concludere dei trattati di reciprocità colle altre Potenze, il Senato li ratificherebbe certamente, a patto che i trattati non arrecassero qualche interesse degli Stati Uniti. Aggiunse che i democratici sono disposti a cooperare coi repubblicani nella prossima elezione presidenziale e sono intenzionati di proporre Roosevelt come candidato comune nel 1908.

Il discorso dell'on. Marsengo-Bastia a Vigone.

Una grande dimostrazione.

Vigone, 24 settembre.

Il banchetto che ieri, in Vigone, fu offerto all'on. Marsengo-Bastia, sottosegretario degli interni, ebbe, e per il numero degli intervenuti e soprattutto per i personaggi che vi parteciparono, un vero e proprio carattere politico; ma lasciata qui, per ora, ogni considerazione politica a parte, ecco, fedelmente, esattamente, una semplice cronaca della giornata.

L'arrivo a Vigone.

La maggior parte degli aderenti al banchetto giunse a Vigone da Torino col treno verso le ore 11 circa.

L'on. Marsengo, che era salito a Scalenghe, scese a Vigone, accolto dal suono di una Fanfara e da calorosi applausi.

Numerose bandiere di Associazioni locali si trovavano allineate sul piazzale della stazione. Un corteo subito si formò al seguito dell'onorevole sottosegretario degli interni e degli altri personaggi con lui giunti, e si avviò, per la via provvisoriamente ed imbandierata, al Municipio.

Al Municipio, *cerimonia* d'onore, scambio di saluti, arcolamento di vessilli; indi partenza pel vasto padiglione, eretto sui viali, dove deve aver luogo il banchetto.

Tre fila di tavole: l'una per le sotto-eccellenze, per gli onorevoli e per le Autorità; l'altra pei membri del Comitato e pei rappresentanti della stampa; la terza — composta di lunghi ordini paralleli di agabelli e di mense, sotto lunghe righe di lampadine elettriche — per gli altri convenuti, si trovano quivi apparecchiate, e subito vengono occupate.

Il banchetto.

Al centro della prima tavola, anzitutto, l'onorevole Marsengo-Bastia; alla sua destra l'onorevole Forni, alla sua sinistra il sindaco di Vigone, ed intorno ad essi ecco gli altri personaggi: I sottosegretari di Stato Fasce, Capero-Mautolo, Facta; gli onorevoli Rebaudengo, Mezzanotte, Buccelli, Rastelli, Sesia, Libertini, Medici, Albertini, Santoliquido, Cortese, De Bellis, Costa-Zenoglio, Gallini, Croce, Bertetti, T. Rossi, Pascale, Navoloni, Calri, Cimorelli, Cornalba, Demichelotti, Cuzzi, Currenti, Cimbroso, Roselli, Compans, Panis, Chiapusso, Bernini, Chiappero, Detilla, Falcioni, Calleri, Giacomo, Antongo, Farinet A., Farinet F., Brizzolesi, Calissia, Battacchi, Danco, Battaglieri, Ciccarelli, Follini, Calimano, Francesi, Di Salazzo, Rosadi; i senatori Badini, Cibrario, Biscaretti.

Fra le Autorità e gli altri personaggi notevoli presenti erano: il comm. Gasperini, prefetto di Torino, il questore Gerrasi, il comm. Panizzardi, prefetto di Livorno, il comm. Gaieri, prefetto di Rovigo, il comm. Pozzesi, sopo-gabinetto dell'onorevole Fasce, il comm. Martinotti, sostituto procuratore generale del re alla Cassazione di Roma, il comm. Basinone, intendente di finanza di Torino, il procuratore del re Frassi, il presidente della Deputazione provinciale di Torino Giordano, il provveditore degli studi Rojna, i sottoprefetti di Pinerolo, Saluzzo, Tortona, Novi, Biella, Chiavari, Varallo.

Pure presenti erano i sindaci del circondario: Cavour, Airasca, Osasiana, Carcmasco, None, Vigle, Racconigi, Carignano, Scalenghe, Piscina, Volvera, Lombriasco, Pinerolo, Villafranca, Pancalieri, Moretta, Macello, Carmagnola, Perosa, Luserna, Torre Pellice, Briccherasio, Abbadia Alpina, Cantalupa, Castagnole, Fralsi.

Gli intervenuti, in tutto, raggiungevano il numero di 1387.

Le adesioni.

Una lettera di Giolitti.

Al levar delle mense, preventivamente imposto il silenzio con squilli di tromba, vennero comunicate le adesioni.

Mandarono la loro, con affettuose parole, i ministri Fortis, presidente del Consiglio, Carcano, Morelli-Gualtierotti, il presidente del Senato, senatore Canonico, il presidente della Camera Marcora, Rubini, già relatore del bilancio, e numerosissimi senatori e deputati.

L'ex-ministro Giolitti, inviò la seguente lettera:

« Le sono molto grato del gentile invito ad assistere al banchetto in onore del mio carissimo amico Marsengo-Bastia. Non mancherei certamente se non avessi formale impegno di intervenire nello stesso giorno, 24 corrente mese, ad un banchetto che i miei elettori di Dronero offrono a due benemeriti loro concittadini. Sono veramente dolente di non poter assistere al banchetto di Vigone, perchè avrei desiderato affermare di persona i miei sentimenti verso S. E. Marsengo, che è ad un tempo amico mio carissimo e collaboratore di un'altro amico carissimo, il presidente del Consiglio, Alessandro Fortis.

« E tanto più avrei desiderato esser presente in quanto la riunione non è una semplice dimostrazione di stima personale, ma significa piena ed incondizionata approvazione della politica del Ministero.

« Le sarò tenuto se vorrà considerarmi come presente a La prego di gradire gli attestati della più distinta s ma

« Giovanni Giolitti ».

I primi discorsi.

Letto le adesioni, presero la parola successivamente il cav. Scotti, presidente del Comitato del banchetto, gli onorevoli Pozzi e Rosolli, il sindaco di Pinerolo, Bosio, il marchese di Saluzzo.

Il cav. Scotti portò all'onorevole Marsengo-Bastia il saluto degli elettori del Collegio di Vigone.

Pozzi parlò a nome del Governo, e, rilevando la significazione politica del banchetto, salutò l'on. Marsengo a nome degli amici e dei colleghi.

L'on. Rosolli parlò per incarico dei senatori presenti e dei colleghi della Camera. Egli disse che il miglior brindisi a Marsengo-Bastia consisterà nella incomparabile dimostrazione che rappresentava la sala gremita, ed a nome dei senatori e dei deputati salutò in lui l'uomo che comprende la fiducia dei due rami del Parlamento.

Il cav. Bosio, sindaco di Pinerolo, espresse il compiacimento per l'idea progressista che informa il programma del Ministero, ed è lieto che le idee dell'on. Marsengo-Bastia concordino con quelle dell'on. Fortis.

Il marchese Di Saluzzo, infine, compiacendosi della dimostrazione data al deputato del Collegio, dà la parola all'on. Marsengo-Bastia.

E l'on. Marsengo, levatosi tra la generale vivissima attenzione, pronunciò, ascoltatissimo, il suo discorso:

Il discorso di Marsengo-Bastia.

L'on. Marsengo, premesso un ringraziamento ed un saluto ai suoi elettori, entrato nel campo politico, così incomincia:

« Chiamato nel novembre 1903 al posto di presidente del Consiglio l'on. Giolitti, l'insigne statista continuava nella politica di libertà e di saggio ed ordinato svolgimento di rapporti fra capitale e lavoro che, mentre dapprima raccoglieva intorno a sè tanto ed estimazioni di rimorsi, aveva poi l'adesione di tutti, anche di coloro che appartenevano ai partiti più conservatori.

La politica del Giolitti.

« Continuava egli, come già aveva fatto quando reggeva soltanto le sorti dell'interno nel precedente Ministero Zanardelli, — il cui nome glorioso ricordo con sentimento di profondo rimpianto, — continuava egli, ripeto, in quella politica di vera e sana democrazia che non è politica di classe, ma ossequio ai diritti di tutti indistintamente, che è riconoscimento pratico dei diritti degli umili in quanto si manifestino e si esplichino con ossequio alle leggi ed alle istituzioni, che sono e saranno sempre la fortuna d'Italia. E gli atti suoi, anche nelle minime manifestazioni, si informarono sua alpigiana tenacia e con logica inesorabile, e con limpidezza di veduta e di determinazioni a questi concetti.

« Nè gli attentati mal consigliati di gente che allo sciopero toglieva il carattere naturale economico e gli dava invece la forma di colpevole e di ribelle manifestazione politica lo distolsero un istante dalla via della libertà ben intesa, della libertà nell'ordine, del progresso incessante, nel cui nome furono convocati poi i Comizi del novembre scorso, nel cui nome il buon senso del popolo italiano, animato dall'indirizzo del Governo e da un sentimento di coscienti ed alta moralità, formava una Camera che veniva salutata come una sicura promessa pel bene della patria nostra.

« Ma prostrato da insistente malattia, Giovanni Giolitti, affaticato e stanco, doveva lasciare il potere, e lo seguivano fervidi e vivi gli auguri d'Italia.

L'eredità di Giolitti.

« Nè cessava però l'attuazione di quel mirabile programma di libertà ordinata che segnerà nella storia della politica italiana una pagina nè inglorioza, nè infeconda. Il grave còmpito veniva assunto con piena lealtà di intendimenti, con mirabile genialità di concezione da Alessandro Fortis, che ben a ragione può e potrà sempre esclamare con senso di profondo compiacimento: *Ho liberlate pugnavi.* »

L'oratore ricorda la seduta del 24 marzo u. s., nella quale, per incarico di amici, ebbe a svolgere l'ordine del giorno che *affermava la necessità della continuazione dell'indirizzo di politica liberale che costituì il programma delle ultime elezioni ed ebbe anche sanzione dalla Maggioranza della Camera*; ordine del giorno che ebbe l'onore e la consacrazione di imponente votazione.

« In tale seduta l'on. Fortis pronunciava un altissimo discorso che costituì un sagace e provvido programma di Governo, rispondente alle esigenze dell'ora politica, rispondente soprattutto alla percezione vera dei bisogni del Paese.

« Tale discorso è ancora nella nostra mente e vibra presente per pratica attuazione nell'animo degli italiani, sicchè non occorre io lo richiami nei suoi minuti particolari. Non vi sarà discaro però che io vi rammenti poche frasi che lumeggiano, coordinate fra loro, l'efficace nobile e franca e reverente di Alessandro Fortis in questi sei mesi di vita del Ministero.

« In politica come in ogni altro cimento della vita, la verità e la lealtà sono le più grandi forze che possano fiancheggiare l'individuo.

« Nessuno ha diritto di presumere distrutta la situazione politica che l'on. Giolitti aveva saldamente costituita, nessuno ha il diritto di presumere dispersa la maggioranza che si era raccolta intorno a lui. »

I grandi problemi.

L'on. Marsengo-Bastia spiega poi l'opera e gli intendimenti del nuovo Ministero.

« Subito gli si affacciavano — egli dice — gravi problemi da risolvere attinenti specialmente alla questione ferroviaria, che con mirabile concordia fra Camera e Governo veniva così affrontata e risolta coll'approvazione del progetto di legge che stabiliva l'esercizio di Stato per determinate linee ferroviarie, regolava l'assetto del personale ferroviario nel passaggio dalle Società al Governo e dichiarava pubblici ufficiali i funzionari e gli agenti delle ferrovie.

« E lo studio alla Camera e la soluzione di così grave problema avveniva appunto mentre si era proclamato lo sciopero ferroviario, che covato per molto tempo nasceva improvvisamente in tutta la sua dolorosa manifestazione.

I provvedimenti di ordine economico e sociale.

« Il Governo, per quell'occasione, pur facendo opera conciliatrice e di pace; mantenevа efficacemente l'ordine pubblico, assicurava, sia pure in modo ridotto, il limitato funzionamento dei servizi ferroviari.

« E quest'opera di Governo non lasciava strascichi nel Paese. »

L'oratore ricorda quindi l'opera concorde del Parlamento e del Governo, per cui si poterono votare in brevissimo tempo i maggiori crediti per la marina e pel bilancio della guerra, nonchè tutti gli altri provvedimenti di ordine minore, come la legge regolante le nuove tariffe postali.

Ma anche fuori dell'arringo parlamentare ed in modo continuo, il Governo non rimaneva estraneo ai gravi problemi che interessano l'assistenza e la beneficenza pubblica, e l'oratore ricorda il Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica, che, proposto da Giovanni Giolitti, è stato insediato per la prima volta quest'anno.

L'on. Marsengo ricorda ancora gli altri provvedimenti di ordine economico sociale, studiati ed attuati dal Governo: il disegno di legge sull'infanzia abbandonata, quello per l'assistenza degli inabili al lavoro e per regolare la materia della specialità.

Anche il servizio attinente alla tutela dell'igiene e della sanità pubblica ma in modo speciale a cuore del Governo, e l'oratore cita le norme rivolte a combattere lo sviluppo delle febbri malariche, della pellagra, delle malattie infettive in generale.

« Del normale assetto e del regolare funzionamento delle Amministrazioni comunali il Governo si dà cura speciale, come è scrupolosamente doveroso d'altronde. Le tradizioni dell'Italia nostra devono sempre essere premesse per ispirare al Governo il maggiore rispetto alle autonomie locali. A questo criterio si informa il Ministero in ogni estrinsecazione dell'opera sua doverosa verso i Comuni, e specialmente per quanto ha tratto alla grave materia dello scioglimento delle Amministrazioni comunali.

I fatti di Grammichele.

« Chiudersi la Camera in un tranquillo ambiente di pace serena e col conforto che viene dal sentimento di un dovere compiuto, ed il Governo darsi alla cura più intensa delle esigenze amministrative e dei relativi ordinamenti, nonchè a nuovi studi ed esami di indole legislativa.

« Salvo brevi riprese dei lavori parlamentari in fine di luglio, si proseguirà in questa obbiettiva serenità di lavoro fino a che questa non venga non soppressa, ma turbata pel doloroso avvenimento di Grammichele, grave di per sè, ma reso più grave da chi ai suoi intenti volere rivolgerne le conseguenze.

« Non è il caso qui di stigmatizzare il luttuoso fatto di Grammichele nei suoi precedenti e nei varii suoi momenti. L'inchiesta collegiale amministrativa ordinata dal presidente del Consiglio, il procedimento giudiziario, le indagini delle Autorità militari, i recondi dibattiti della pubblica opinione raccolti ed arrivati dalla libera stampa porgeranno alla Camera ed al Paese elementi per giudicare con sicura coscienza; daranno al Governo mezzi per adottare opportuni provvedimenti di prevenzione e nel Parlamento potrà con equanime apprezzamento venire esaminata in tutta la sua ampiezza la questione che io non posso, non debbo qui pregiudicare.

Il disastro della Calabria.

« Si è parlato finora di turbolenze di uomini: oscure ora pur troppo rivelatrici dolenti il pensiero ad altri gravi perturbamenti. Nubifragi, inondazioni funestarono quest'anno ubertose contrade d'Italia, e portando in larghe estensioni di terreni la ruina ed il danno richiesero l'opera soccorritrice del Governo e la sanzione di benefici provvedimenti legislativi. Ma di così triste ricordo si dilegua di fronte all'immane disastro che pochi giorni or sono le belle calabre terre, alle quali il fato fu di sciagure troppo generoso. »

L'oratore ricorda qui la nobile gara di carità che sorse in tutte le provincie italiane e nel mondo intero, all'esempio mirabile di abnegazione dato dal Sovrano, e fa presente che il Governo non ha mancato e non mancherà di dare l'opera sua indefessa per tanti sventurati, e confida che con senso di vera concordia tutti concorreranno patriotticamente all'opera umanitaria.

Manda un saluto alle popolazioni calabresi, un plauso all'esercito, ed infine rivolge alla conclusione del suo discorso:

La conclusione.

« Questo giorno — esclama l'oratore — nella vita di Vigone e nella mia sarà memorando. Allo splendore affettuoso di questa riunione ritornerà sovente col memore pensiero; e quando la vita è dolore, quando par che vacilli la coscienza delle proprie forze trarrà dalla dolce visione di quest'ora gioconda il più grande conforto.

« Poco lungi da questa Vigone passano, benedicendo, dolcissimi giorni di pace i nostri Sovrani, pur tra le cure della famiglia e nei nostri riposi miranti sempre al bene del popolo.

« Giunga ad essi non sgradita l'eco festosa di questa riunione; giungano al Principe noto fra noi, speranza sicura d'Italia, i nostri auguri più ricchi, e dai nostri cuori, mossi tutti da un solo pensiero di affetto cosciente, si elevi altissimo il grido che prorompe dall'animo: *Evviva, evviva il Re!* »

Il discorso dell'on. Marsengo-Bastia, ascoltato attentissimamente ed interrotto spesso da applausi, fu salutato alla fine da una viva ovazione.

E così, come è tradizione da molti anni, anche quest'anno il banchetto di Vigone riuscì per l'on. Marsengo-Bastia una imponente e calda dimostrazione d'affetto.

La chiusura del Congresso per gli studi classici.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 8:

Il Congresso dei professori in difesa della scuola media classica ha intrapreso ieri lavori importanti circa il tema: « Sovraccarico intellettuale ». Si votò un ordine del giorno in cui si fanno voti che nella riforma della scuola media non si dia una esagerata preoccupazione pel sovraccarico intellettuale e che varie discipline scientifiche, letterarie ed artistiche siano mantenute e armonicamente contemperate nella cultura generale da impartire nella scuola media.

Circa il tema: « Necessità della scuola » si votarono due ordini del giorno. Uno del prof. Ramorino, così concepito: « Ritenendo necessario liberare la scuola classica dalla folla di quei giovani che vi accorrono solamente per ottenere un diploma per aspirare ad impieghi minori, il Congresso fa voti che si abolisca la dispensione per cui si esige la licenza ginnasiale e liceale per certi impieghi minori, e si sostituiscano la licenza tecnica ed esami regolari di concorso con determinato programma. »

L'altro ordine del giorno, di Calonghi e Festa, fa voti che la scuola classica, fondata soprattutto sullo studio del greco e del latino, sia mantenuta e convenientemente afforzata e liberata dai difetti che la con dipendono da manchevoli ordinamenti e metodi scolastici.

Circa il tema della scuola unica, furono due voti contrari, venne approvato il seguente ordine del giorno Festa, Angiolo, Orvieto:

« Il Convegno, lasciando impregiudicata la questione se convenga istituire altri tipi di scuole accanto alle esistenti, fa voti che sia evitata ad ogni costo quella fusione o confusione dei varii tipi fra loro e colla scuola classica che sarebbe raggiungata dai fautori della cosidetta scuola unica. »

Per i temi di esami delle scuole secondarie il Congresso fa voti che siano abolite le prove trimestrali, sia ripristinato l'antico sistema di esami di promozione di luglio e ottobre e si abolizano le promozioni senza esami od almeno si elevi il punto per la concessione, o ad ogni modo gli esami di licenza siano obbligatori per tutti, e sia tolta, almeno nella licenza ginnasiale, la facoltà di ripetere le prove fallite il primo anno, che l'esame orale non sia del tutto indipendente dalla prova scritta, sia ripristinata la prova in iscritto di greco per la licenza liceale, e sia infine abolito l'obbligo di interrogare sopra quesiti estratti a sorte.

Fu molto discussa la riforma Orlando per l'opinione fra il greco e la matematica. Tutti in genere si dimostrarono contrari.

Il Congresso continuerà stamane i suoi lavori.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 20:

Il Congresso della scuola classica ha terminato stasera i suoi lavori. Sul tema VII sulla lingua antiche e moderne nell'insegnamento secondario fu approvato un ordine del giorno del prof. Ramorino, col quale si fanno voti: 1.o che sia conservato l'insegnamento del francese nelle scuole classiche e in modo da dare migliori risultati; 2.o che gli insegnanti di lingua moderne nelle scuole classiche siano scelti di preferenza fra quelli che hanno coltura classica e a tal tempo provengano da Facoltà di filologia moderna. Sul tema VIII intorno alle lettere e scienze nella scuola classica si approva il seguente ordine del giorno di Toldo: « Il Congresso fa voti: 1.o che nella scuola classica sia ben definito il compito dell'insegnamento delle scienze, cioè in modo che non tenda a formare specialisti, ma bensì a dare a tutti una formazione delle idee che dominano nelle varie discipline scientifiche; 2.o che all'insegnamento della matematica nelle scuole secondarie classiche sia conservata l'importanza che le è stata sempre riconosciuta come scuola educatrice della mente, anche all'infuori di ogni utilità e applicazione pratica che pure da essa si può e si deve conseguire. »

Sul tema IX si approvò un ordine del giorno in cui si fanno voti che l'insegnamento filosofico sia non solo mantenuto, ma rafforzato in modo da formare il coronamento di tutta l'educazione scientifica e letteraria della scuola moderna.

Prima della chiusura del Congresso la discussione fu vivacissima. Si approvò un ordine del giorno proposto dal prof. Festa, dichiarante che non si contrasterà l'istituzione di altri tipi di scuole secondarie in cui sia data maggiore importanza allo studio delle lingue moderne.

Il Congresso acclamò Roma a sede del futuro Congresso.

I movimenti nell'alta magistratura.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 8:

Stante la partenza del ministro guardasigilli per la Calabria è stato rimandato il movimento nell'alta Magistratura. Tuttavia posso confermarvi la nomina del comm. Onnis a presidente della Cassazione di Torino e del commendatore Cesarea a vice-presidente della Cassazione di Firenze.

Domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Sonnino.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,45:

La R. Procura presso il Tribunale di Catanzaro ha trasmesso al ministro guardasigilli la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Sonnino per corruzione e brogli elettorali.

Un investimento ferroviario del diretto di Roma.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 15:

Stamane il treno diretto N. 24, proveniente da Roma, e che giunge a Torino alle ore 10,5, nel momento in cui stava per entrare nella stazione di Monterosso, tra Spezia e Sestri, urtò contro la coda di un treno merci, il N. 1213, che vi stava fermo.

L'urto fu violento, tanto che parecchi vagoni si sfasciarono, e la linea è rimasta ostruita. Fortunatamente nessun danno patirono i passeggeri ed il personale ferroviario. I viaggiatori dovettero però abbandonare il treno ed eseguire il trasbordo. Invece le merci e le corrispondenze subirono un ritardo sensibile, non venendo avviate a Torino che con il treno della sera.

Un fulmine che uccide due contadini e ne ferisce due altri.

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 20:

A Putignano, durante un temporale, un fulmine, entrato in una casa colonica, uccideva il contadino Vito Spanaggi, la figlia sua, giovane ventenne, e poi feriva gravemente la moglie di lui, sbattendola contro il muro, nonchè un altro contadino, Ambrogio Castellana, che dalla violenza della folgore fu lanciato fuori dalla porta, riportando ustioni e contusioni gravi per tutto il corpo.

Ciò che dice Modugno

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Perugia, 24, ore 16.

Stamane i difensori di Modugno furono a visitare in carcere il loro cliente. Dopo di aver passato una notte tranquilla, Modugno, anzichè nella cella, venne fatto entrare nel gabinetto del direttore, ove rimarrà sino alla sua partenza. Egli sembra trasfigurato: è ritornato il baldo giovanotto che gli amici conoscevano a Bitonto. Appreso con rammarico che era stato assolto a parità di voti, poichè disse che sperava in un trionfo completo della sua innocenza. L'idea di rivedere la propria divisa lo fece scoppiare in lagrime di gioia. « Sì, — esclamò — voglio rivestirla per togliermi quelle macchie di fango con cui infami calunniatori vollero ricoprirla. Poi quando l'avrò resa immacolata come sempre la conservai, allora mi dedicherò completamente alla mia Maria cui la sorte infame tolse la povera mamma. »

Modugno aggiunse di non aver nessun odio per coloro che, mentre era vinto, lavorarono contro di lui. « La dolorosa prova, molto mi insegnò, — disse; — e nell'amore di mia figlia scorderò le infamie dei miei detrattori. » Ebbe poi parole di devozione verso coloro che non avevano mai dubitato della sua innocenza; « Se non avessi avuto amici certi della mia incolpevolezza — disse — l'odio nemico mi avrebbe sopraffatto. Ma che dirà del babbo mio che mi ha novellamente ridato la vita? »

I difensori lasciarono il carcere molto commossi.

Perugia, 24, ore 21

Il giornale l'*Unione Liberale* così commenta il verdetto: « L'impressione del verdetto, stando all'apparenza del chiassoso giubilo di popolari fumminuncce, fu farmerale. Però l'elemento migliore della cittadinanza ne è rimasto sconfortato, ed abbiamo inteso più d'uno dichiarare di vergognarsi di essere perugino. Non giungiamo a tanto, e, sempre riverenti al responso dei giudici, diciamo che i giurati perugini sono meno criticabili di quelli di Milano e di Bergamo, che mandarono assolto l'Olivi, squartatore della moglie. »

Alcuni sostenitori della Parte civile hanno poi aperta una sottoscrizione per una corona di bronzo, da mandarsi sulla tomba di Cenzina, in segno di protesta contro il verdetto.

Si lamenta che durino questi strascichi, che tendono ad alimentare l'odio esistente tra due famiglie, malgrado che, con nobile esempio, Pasquale Di Cagno, padre della Cenzina, sia ieri sera dignitosamente partito da Perugia, chiuso nel suo dolore, ma riverente al responso dei giurati.

A titolo di curiosità, vi comunico che le parole trasmesse ai giornali dal telegrafo durante il processo arrivarono a un milione e mezzo.

Come fu conosciuta la notizia a Bitonto.

Roma, 24, ore 23.

Telegrafano da Bitonto al *Giornale d'Italia*: « Quella di ieri fu giornata di grande aspettativa. Un movimento insolito si notava in città. V'era grande apparato di forze e parevа di assistere ad una vigilia di elezioni. I commenti, i pronostici erano svariatissimi: però i più, dopo aver conosciuto i quesiti che avrebbero stati posti ai giurati perugini, confidavano nell'assoluzione.

« Nel pomeriggio una folla enorme si raccolse nella piazza del Plebiscito. Dopo lunga attesa, alle 18, giunse la prima notizia del verdetto assolutorio. Giunse infatti alla madre del tenente Modugno un telegramma d'urgenza che fu subito comunicato al pubblico che, agitato, si affollava intorno al rillino, domandando notizie. La madre, commossa, piangeva direttamente per la convalescenza, andando il momento di riabbracciare il figlio. La piccola Maria, notando l'affollamento intorno al rillino, scorrazzava pel giardino, gridando: « Papà, papà riene! » Lo spettacolo era davvero commovente. »

Un commento dell'*Avanti!*

Roma, 24, ore 23,5.

La *Tribuna* non commenta il verdetto del processo Modugno.

Il commento dell'*Avanti!* è questo: « Non protestiamo per codesta assoluzione, anzi forse i molti si attendono, perchè non crediamo che alcuno abbia il diritto di condannare quando gli indizi non raggiungono la realtà chiara, lampante, indiscutibile delle prove specifiche e positive, e questo fu il caso del processo Modugno. Ora i fatti della Cina, di spettanza militare, portati in udienza per provare la capacità a delinquere dell'imputato, sono per se stessi tali da rimandare il Modugno dinanzi ai suoi giudici naturali, e questo dobbiamo volere ed imporre; ma non potevano direttamente influire sull'animo dei giurati per provare l'omicidio. Uomini liberi, noi siamo lieti di vedere dei giurati perugini altrettante libere coscienze e che ne compiacciamo: ma l'accademismo tartufesco e moralista che ha voluto in Italia la condanna dei Morri protestarà certamente oggi per l'assoluzione di Modugno. Noi, no. Solamente rivendichiamo a noi stessi, contro tutto e tutti, il diritto di protestare quando la verità e la giustizia sono fatte strame per le stalle di Augia. »

Una rivolta a Novi-Bazar.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 24, ore 19:

Una rivolta è scoppiata fra i contadini serbi del territorio di Lim, fra Prepolio e Privci nel villaggio di Novi-Bazar. E' stata provocata dalle tasse sul bestiame corrente e dall'imposta sulla pubblica istruzione, che i contadini non vogliono ammettere. Il governatore propone delle misure coercitive e la Porta le disapprova temendo complicazioni. Si crede che le Autorità turche abbandoneranno queste imposte.

L'Austria non fece movimenti di truppe nel Sangiacato di Novi Bazar.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,30:

La *Tribuna* pubblica: « Abbiamo già smentito la notizia segnalata prima da Belgrado di un movimento dell'Austria nel Sangiacato di Novi Bazar, notizia che è stata poi divulgata dalla *Vossische Zeitung*. A tutte queste voci, il nostro corrispondente di Vienna, dopo attinte informazioni a fonte autorizzata, oppone la più recisa smentita. E' vero che vi è agitazione contro le ragioni amministrative ed il serbi nel Sangiacato, ma è vero che non vi sono movimenti militari da parte dell'Austria. »

Il *Giornale d'Italia* dice che alla Consulta gli hanno dichiarato che è giunto un telegramma da Vienna del duca di Avarna che smentisce recisamente la notizia della *Vossische Zeitung*.

La chiusura del Congresso socialista

Ci telegrafano da Jena, 23, ore 21:

Al Congresso socialista ebbe luogo oggi la seduta di chiusura.

Singer e Bebel furono rieletti presidenti.

Il Comitato direttivo del Congresso ha nominato nove controllori.

Singer ha dichiarato che la settimana scorsa fu una disillusione per gli avversari. I socialisti affermarono la loro unione per raggiungere la distruzione della società capitalista. Le prossime elezioni saranno una nuova vittoria. I congressisti hanno gridato: « Viva il socialismo internazionale e il proletariato rivoluzionario di tutti i paesi! »

Prima di separarsi i congressisti cantarono la Marsigliese operaia.

Francia, Stati Uniti e Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 7:

Taigny, ministro francese a Caracas, prenderà avvenire con Calhoun, inviato da Roosevelt per compiere un'inchiesta circa la situazione del Venezuela in seguito alla sentenza contro la Società americana degli asfalti di Francia. Il ministro francese ritornerà indurre gli Stati Uniti ad un'azione comune. Roosevelt attende il ritorno di Calhoun.

L'ora gravissima della crisi austro-ungherese.

Il contegno di Francesco Giuseppe verso i capi dell'Opposizione.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 7,30:

Gravissima è l'impressione destata in Vienna e si può dire in tutto l'Impero dall'esito dell'udienza accordata dall'imperatore Francesco Giuseppe ai capi delle Opposizioni ungheresi ecalizzate, per vedere di giungere ad un accordo che sciogliesse la situazione insostenibile in cui da tanti mesi si trova l'Ungheria. E' opinione generale che dal 1849 in poi la situazione non si sia mai presentata più grave.

Già avete ricevuto il resoconto ufficiale del colloquio fra l'Imperatore ed i capi dello Opposizioni. Solo a leggere le condizioni poste dall'Imperatore per un accordo avrete potuto comprendere che l'impressione nei delegati ungheresi non poteva che essere sfavorevolissima, essendosi l'Imperatore nettamente rifiutato di concedere la cosa a cui gli ungheresi più tenevano: l'introduzione della lingua ungherese nell'esercito.

Ma i particolari del colloquio sono venuti ad aggravare indubbiamente l'impressione già profonda provata dalla folla che ansiosamente si era accalcata dinanzi al Palazzo Imperiale vedendo i delegati ungheresi ridiscendere, cinque minuti appena dopo il loro ingresso, lo scalone del palazzo, accigliati e con l'espressione di gente che ha ricevuto un grave affronto.

Appena, dai giornalisti che assediavano i cinque capi dello Opposizioni, si seppero i particolari dell'udienza l'impressione fu enorme.

L'Imperatore parlò agli ungheresi in tedesco, consegnò loro l'*ultimatum*, dicendo di aver incaricato il cancelliere Goluchowski per le ulteriori trattative, e volse loro il dorso.

Non è a dire l'irritazione provata dagli ungheresi per tale accoglienza. Gli ungheresi si recarono da Goluchowski e gli riferirono che le condizioni poste dal Sovrano non potevano concordare con le aspirazioni dell'Opposizione ungherese, e che in quanto a trattative essi esigevano un intermediario ungherese.

All'uscire dal colloquio con Goluchowski, Kossuth e Appony dichiararono ai giornalisti: « Tutto è finito! »

I commenti dei circoli viennesi sono pessimisti, tanto più in quanto giunse da Budapest la notizia dell'impressione disastrosa fatta nella capitale ungherese dalla notizia dell'udienza imperiale.

Alcuni giornali dicono addirittura che il Governo tedesco vuole spingere l'Ungheria alla rivoluzione per giustificare un intervento armato, e porre così termine alla situazione insostenibile. Si dice che Goluchowski sia irritatissimo per l'affronto fattogli dai capi ungheresi.

All'ultima ora si annuncia che l'Imperatore ha nominato il conte Csivaki, ungherese, a intermediario, ma si dubita assai che questa nomina possa ristabilire l'accordo.

I capi dell'Opposizione ungherese lasciano Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 13:

Stamane, alle ore 8, l'Imperatore ricevette l'intermediario Csiraki. Alle ore 10 vi fu conferenza fra Csiraki e i capi dei partiti coalizzati ungheresi.

I giornali ungheresi sono unanimi nel constatare che la crisi ungherese è notevolmente aggravata in seguito all'udienza dei capi dell'Opposizione coalizzata da parte dell'Imperatore, poichè il programma sottoposto ai rappresentanti della Maggioranza forma un *ultimatum* che non può essere accettato dalla maggioranza della Camera ungherese.

***

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 20:

L'intermediario Csiraky fu ricevuto a mezzogiorno dall'Imperatore in udienza, durata un'ora. Egli gli fece la sua relazione circa la conferenza avuta coi capi dei partiti coalizzati.

Andrassy, Banffy, Kossuth, Zichy ripartirono per Budapest alle ore 15; Appony si recò presso la sua famiglia a Weidlingau.

Poco dopo la partenza dei capi dei partiti coalizzati Csiraky si recò al loro albergo, ma non trovandoli lasciò la sua carta di visita.

Prossime dimissioni dei deputati triestini.

Ci telegrafano da Trieste, 24, ore 9:

I deputati di Trieste Hortis, Mazzorana, Mauroner, Scarmangà, daranno le dimissioni dopo la battaglia parlamentare pro Università, che si inizia il 26.

Azzuffe tra russi di crudeltà giapponesi a Sakaline.

Parigi, 24, ore 8.

Mandano da Pietroburgo al *Petit Parisien* che il Governo russo è deciso a denunciare alle Potenze le violenze e le crudeltà che commettono i giapponesi a Sakaline, nonchè il bombardamento delle città indifese del Kamtchatka.

I rapporti ufficiali giunti dalle Autorità di Sakaline recano che i giapponesi rovinano la popolazione, e costringono gli abitanti a vendere le proprietà a prezzi irrisori, a firmare ricevute sotto minacce di morte, e obbligano le popolazioni della parte meridionale dell'isola a emigrare. Anche gli abitanti del Nord sono ridotti a tali estremi, essendo stati spogliati delle mogli, del bestiame e dei raccolti.

Il capo del distretto di Alexandrovich annunzia che 180 coloni, imprigionati nelle paludi, furono decapitati senza motivo.

La Massoneria francese ed i socialisti.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9:

L'*Action* aveva ieri annunciato che il Convento massonico aveva adottato a grande maggioranza la soluzione sociale del collettivismo. Il segretariato del Grande Oriente lo smentisce. La verità è che il Convento, con 107 voti su 161 votanti, ha approvato una mozione favorevole all'intervento progressivo dello Stato nei rapporti tra padroni ed operai, nonchè per la trasformazione successiva dei monopolii capitalisti in servizi pubblici.

E' facile comprendere che la Massoneria francese è sul punto di cadere in mano dei socialisti, e ciò avrà immensa portata sulla politica francese.

L'Argentina adotterà il franco per unità monetaria.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 24, ore 8:

Il ministro delle finanze presenterà alla Camera un progetto di legge che fissa il franco quale unità monetaria in sostituzione della piastra di carta attuale.

Il guardacaccia Roy non sarà decapitato.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8:

I giornali annunziano che Loubet ha commutato la pena di morte del guardiacaccia Roy in quella della reclusione perpetua.

Un disastro ferroviario a Bordeaux.

Morti e feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 17:

Si ha da Bordeaux che, in seguito alla rottura degli attacchi, trentadue vagoni di un treno merci urtarono presso la stazione di Langon un altro treno merci che venne precipitato in un viadotto. Il macchinista del treno urtato fu ucciso; il fochista rimase gravemente ferito. Il guardia freno dell'altro treno, è stato ferito. I danni materiali sono notevoli. La linea è interrotta.

Un italiano suicida a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 16:

In un Circolo dove si giuoca, che si trova nella casa N. 7 di via Corneille, la scorsa notte ora, fra gli altri, un giovanotto italiano, certo Fornati, ventottenne, abitante in via Scalaine, 76. Egli perdeva disperatamente: ad un certo punto, dopo un giro di carte più disastroso degli altri, si alzò improvvisamente, e pallidissimo e rapidissimo estrasse una rivoltella e se ne sparò un colpo.

La situazione a Baku è sempre grave

Gli enormi danni al commercio.

Baku, 24, ore 7,30 (ufficiale).

Malgrado la calma apparente, la città conserva l'aspetto marziale. La stazione ferroviaria è guardata militarmente. Ovunque si vedono pattuglie. I negozi tartari sono chiusi nei quartieri armeni, e quelli armeni sono chiusi nei quartieri tartari. E' pericoloso passare da un quartiere all'altro, e le aggressioni ad arma bianca continuano.

Il fallimento dei piccoli commercianti è inevitabile. Grandi perdite subiscono i proprietari tartari, le cui case vengono abbandonate dai locatari armeni. Gli operai partono in massa. Anche i sudditi persiani rimpatriano. Si prevede un'enorme mancanza di mano d'opera, e si pensa di chi

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

Venticinquesima lista.

Importo lista precedente L.		42,022 85
Natario Felice, capo operaio Officine costruzioni d'artiglieria	»	1 —
Il piccolo Ferruccio di Lanzo	»	1 —
Alcuni operai della ditta Amerio Pamagalli versarono un quarto di giornata (E. Pria L. 1 25, A. Ponzilotti 0 80, E. Mazzucchelli 1 10, G. Gallotti 0 75, E. Stefani 0 50, M. Chiantor 1 25, F. Alciero 0 70, C. Beltramo 1 25, P. Viale 1 10, F. Morra 0 40)	»	9 10
Paolo Emilio Toselli, cassiere Banca Commerciale	»	10 —
Carla Toselli	»	10 —
Raccolta in Castagnole Lanze	»	126 30
Raccolta nel Corpo delle guardie marittime in Stupinigi (Capoguardia Charrier G. B. L. 2, sottocapo Grua Eugenio 1, id. Vaschetti Andrea 0 60; guardie: Aschieri Francesco 1, Audisio Bartea 1, Calvo Giuseppe 1, Calvo Modesto 1, Ciomba Carlo 1, Faccio Biagio 1, Godone Pietro 1, Luccio Giuseppe 1, Parotti Matteo 1; Rosso Giuseppe 1)	»	12 60
Viotto Luigi, s. brig. guardia finanza di Cornolo Reale	»	2 —
Martinelli Augusto, id. id.	»	1 —
Marmeschi Giocondo, id. id.	»	1 —
Dagnesa Rocco, brigadiere di finanza di S. Giacomo d'Ayas	»	2 —
N. N., Pozzolo Formigaro	»	3 —
Chiaramella Ferruccio, Spinetta Marengo	»	5 —
Gerratta G. A. fu F., Oviglio	»	5 —
Prof. Piero Giacosa, Oria	»	25 —
Raccolte fra i componenti la Brigata RR. Guardia di finanza di Courmayeur (Pittavia Antonio, brig.; Simoncelli Tullio, id.; Marchesini Filippo, sotto-brig.; Saggio Filippo, id.; Parelli Sabatino, cap.; Maccaglia Nazzareno, id.; Guardie: Raffa Antonio, Mastrangela Gabriele, Murgo Antonino, Burgalassi Angelo, Marraccini Tommaso, Mazzei Nicola, Pirrello Giovanni, Callevati Oronto. Tutti hanno contribuito in parti uguali)	»	30 —
Importo netto d'un ballo di beneficenza tenutosi la sera del 20 corr. nelle sale del Palazzo Comunale di Borgomanero	»	153 20
Quaglia Teodorico e bambina	»	1 50
Guerra	»	1 —
Raccolte fra operaie della Fabbrica Peretti	»	35 40
Parato avv. cav. Domenico	»	30 —
Unione Cuoiai *La Margherita*	»	6 —
R. D., agricolt., Borgata Lommano	»	5 —
Raccolte in liete simposio nuziale all'*Hôtel de France*, non obliando, nel pensiero della felicità vicina, la sventura dei fratelli lontani	»	21 30

Totale L. 42.522,25

Nuove adesioni e nuove offerte.

Al Comitato centrale piemontese giunsero anche ieri le adesioni dei seguenti Comuni: Moncalieri, Borgo, Calosso ed Oglianico.

Pure ieri pervennero direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti altre oblazioni:

Cassa di Risparmio di Torino (secondo versamento)	L.	10,000 —
Sindaco di Carrù (Municipio, L. 100; Provento di una recita di beneficenza dei dilettanti filodrammatici, 149 50; Monte di Pietà, 50; Società militari in congedo, 17 05; Raccolte dal Comit. loc., 363 45)	»	680 —
Comitato Pro Calabria di Donnas	»	370 05
Città di Ivrea (2.o versamento)	»	986 35
Città di Novi Ligure (raccolte dal Comitato locale)	»	1,000 —
Città di Alessandria (raccolte dal Comitato locale)	»	5,000 —
Lattuada Virginio, ispettore principale Ferrovie di Stato	»	5 —
Pastalozza Enrico, isp. Ferr. Stato	»	5 —
Comune di Bulzola (raccolto dal Comitato locale)	»	304 —
Comune di Vigone Monferrato	»	150 —
Società *L'Esercito* di Torino	»	200 —

Totale dei versamenti fatti alla Tesoreria municipale a tutto oggi: L. 174,642 30.

Un altro telegramma del generale Cerri da Montalcone.

Ieri mattina al Comitato torinese è pervenuto il seguente telegramma del generale Cerri:

« Ieri la Commissione visitò Cosoniti, Favelloni, Scicuni, Conidoni, Panconi. Provvide alla distribuzione degli indumenti del primo vagone. Tale distribuzione domani completerassi altre frazioni. Parrà lenta tale operazione, non priva di sorprese. Procurerò evitarle. Personalmente date istruzioni Commissione frazione. Rubo essere dirette ufficiali e comandanti distaccamenti o carabinieri. Tutto ciò implica tempo ed oculatezza. Anche Scicuni, Conidoni, Panconi sono distrutte; dovranno essere ricostruite. Codesto Comitato non può immaginare quanta ruina portò il terremoto. La piaga non si saldera presto, con pericolo cancrena. Generosi contributi Comitati non sono sufficienti. Urgono baracche moltissime e provvedere indennità mancato raccolto. Ieri sera ebbe luogo adunanza Comitati soccorsi qui convenuti. Deliberossi: 1.o Ripartizione zone; a noi resto zona già comunicata; 2.o Scambiarsi rebe; 3.o Quando siano sufficienti soccorsi nostra zona, la rimanenza delle robe passi all'immediato dalla ripartizione sedente al Comando generale; 4.o Ribadì urgenza legname ed operai pratici utensili costruzione baracche provvisorie, che potranno durare anni.

« Con altro telegramma comunicherò la deliberazione invista Comitato generale Roma. In giornata, salvo imprevisto, andremo a Bristico. Non fu possibile ancora reclutare sordi, orfani, ragazze, per inviare costi Istituti pii.

« La colonna rientra. Buon tempo.

« Generale CERRI. »

Una riunione dei Comitati a Montalcone.

Il generale Cerri ha inviato stamane da Montalcone il seguente telegramma:

« Deliberazione Comitato nazionale per danneggiati, Roma. Comitati: Bologna, Genova, Milano, Torino, riuniti qui stamani, constatato l'urgenza di costruzione di baracche, si diviserò zone attività, attribuendo: a Bologna, Trapea, Drapia e frazioni; a Genova, da Portomaro, Birona a Porto Santa Venere; a Milano, Pargbelia e Mantea; a Torino, Briatico, Comunità e frazioni, per cominciare lavori.

« Resta da provvedere per moltissime altre località; perciò è necessaria urgente permanenza qui e opera alacre intento Comitato.

« Firmati: *Schinetti, Bertolio, Canepa, Oberti, Villa, Ferrari, Nava, Russo, generale Cerri, Accusani, Picelli.* »

La passeggiata di beneficenza alla periferia.

Iermattina si è iniziata la prima parte della passeggiata di beneficenza organizzata per cura del Comitato di soccorso: cioè la passeggiata nei rabarbiti e alla periferia della città. Da piazza Vittorio Emanuele, dove i venti carri militari s'erano raccolti, a poco a poco s'avviarono, a cominciare dalle 8,15, per tutta un'ora successiva, alle loro volta sette spedizioni, di tre carri ognuna, meno una. Ogni carro recava bandiere o una scritta visibile su ciascun lato: « Pro Calabria »: lo montava uno spazzino municipale con l'incarico di disporvi gli oggetti donati: lo scortavano due guardie di sicurezza, due civici, due carabinieri, e ogni spedizione era annunziata da una Marcia o almeno da un Corpo di tamburini, come fu per due spedizioni; solo l'ultima partì che non aveva ancor ricevuto un accompagnamento musicale.

Ogni gruppo di carri era accompagnato da agenti collettori, molti dei quali appartenenti a Comitati della regione che la spedizione andava a visitare; e i carri erano forniti di una sotto sigillato per raccogliere le offerte in denaro.

Ecco come la periferia della città fu divisa in sette zone e chi guidava le spedizioni di carri che in ognuna si recò:

La prima spedizione si volse verso la Gran Madre di Dio, poi alla Barriera di Casale, alla Madonna del Pilone e Sassi. Il ritorno si effettuò per Borgo Po, la Barriera di Piacenza, il Rubatto e il Pilonetto. Aveva per capo-gruppo il maestro Serafino Morra.

Il secondo gruppo di carri, sotto la direzione del cav. Luigi Armandi, ha diretto la sua opera nella regione detta Borgo del Fumo, alla Barriera di Vanchiglia, nei pressi del cimitero, al Regio Parco, in Bertoulla, Abbadia e Maddalene, ritornando poi per la Barriera del Regio Parco, il Borgo Rossini e il ponte delle Benne.

La terza spedizione, agli ordini del capogruppo G. B. Dutto, operò dal ponte Mosca verso le borgate Aurora, Monte Rosa e Monte Bianco, e ritornò alla Barriera di Milano.

La quarta sezione della periferia comprende la regione dal ponte in ferro della ferrovia Ciriè-Lanzo, la Barriera di Lanzo, la Borgata Vittoria, la Madonna di Campagna, Lucento e la Borgata Ceronda: verso questa zona si è diretta una spedizione che ha per capo-gruppo il signor Milano Actis.

Un quinto gruppo di carri svolge la sua passeggiata nella regione che si estende oltre piazza Statuto, pel Borgo San Donato, il Martinetto e il Campidoglio, ritornando per la strada della Barriera di Francia: è diretto dal signor Roberto Rizzi.

La sesta spedizione opera nella Borgata Crocetta, oltre la Barriera di Francia, alla Tesoriera, Mongiuovo e tornando per la Barriera San Paolo. Ha per capo-gruppo il signor Vaschetti Mairani.

L'ultima squadra, la settima, che comanda il signor Landucci, si diresse verso piazza d'Armi, la Crocetta, la Barriera di Nizza, il Lingotto, rientrando in città pel ponte Isabella.

Alla partenza delle varie squadre non assisteva molta gente per l'ora troppo mattutina e l'aria fresca. Tuttavia prima che qualche carro si movesse aveva già accolto qualche offerta di vestiti: già l'ultimo partiva che un fanciullo lo rincorse e vi depose un fardello di vestiti: come l'augurio di un felice raccolto e il più gentile fatto per mano di un innocente.

***

Le varie squadre rimasero in giro tutta la giornata: e soltanto verso le 16 ripresero la via del ritorno nel centro della città. Commissari e commissario diedero prova di uno solo e di un'instancabilità a tutta prova, dimostrandosi tutti degni dell'ufficio pietoso che si erano volontariamente assunti.

Le cento cassette suggellate, in cui furono raccolti gli oboli in denaro furono tutte provvisoriamente depositate presso la sezione delle guardie del palazzo civico. Stamane verranno consegnate al Comitato che provvederà al disuggellamento e alla verifica della raccolta. Il denaro verrà subito versato al tesoriere signor Doresti.

Gli oggetti raccolti sui carri furono denominati nella palestra delle scuole di via Melchiorre Gioia. Da una prima verifica che abbiamo fatto ci è apparso che la raccolta sia stata più che discreta. Vi è di tutto: oggetti di vestiario, biancheria, maglie, cereali. Stamane tutti gli oggetti verrano verificati e tutto ciò che vi è di buono e di utile verrà sollecitamente spedito ai rappresentanti della beneficenza piemontese nei desolati paesi.

Nel centro della città la questua verrà fatta giovedì. I buoni, i pietosi, tutti coloro che appena possono, facciano la d'ora una verifica nelle loro guardarobe, e pensino che laggiù vi è tanta, tanta gente che soffre, spera ed aspetta il nostro aiuto.

Nessuno può, nessuno deve restare insensibile dinanzi a tanta desolante miseria. Chi può molto dia molto, chi può meno dia meno; ma nessuno deve negare il suo piccolo soccorso.

I soccorsi delle altre città

Roma, 24, ore 20,45.

Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana ha ricevuto dalla Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze la somma di L. 22,000 onde renda più intensa la sua azione in Calabria.

Ha ricevuto anche dal console italiano a New York L. 12,000 perchè siano impiegate a favore dei danneggiati dal terremoto.

Firenze, 24, ore 20,10.

La Cassa di risparmio ha fatto 20,000 lire per i danneggiati dal terremoto.

Ivrea, 24.

In complesso a tutt'oggi, da quanto si rivulta, il Canavese conosce a lenire le sofferenze della Calabria per circa 8000 lire, oltre agli invoiti di effetti spediti alla Curia vescovile.

Il Comitato locale, oltre al secondo spettacolo, che avrà luogo stasera al teatro, sta raccogliendo altri mezzi per accrescere il contributo, e per domenica prossima avrà concretato un programma.

La passeggiata di beneficenza ideata dalla Società dei Reduci, tempo permettendo, avrà luogo domenica ventura.

Oleggio, 24.

Per cura della locale Società Unione-Sport, che si costituì in Comitato Pro-Calabria, venne deliberato di fare una passeggiata per la via dei pasmi.

La passeggiata, effettuatasi domenica, 17 corr., ha fruttato oltre L. 1050, che verranno versate al Comitato di Milano perchè siano portate sul luogo del disastro in nome di Oleggio.

Qualche notizietta del processo Murri

Alcuni compensi degli avvocati.

Uno spavento del Socchi.

Leggiamo nei *Tribunali*, di Milano:

« Ora che il vento, come fa, si tace, vengono fuori alcune notiziette minime, ma non meno appetitose.

« Si tratta del compenso degli avvocati.

« Si osserva che fra i difensori quello che ricevette di più fu l'avv. Altobelli: L. 60,000. Palberti e Caraglia L. 25,000 circa per ciascuno; Forri e Vecchini meno.

« Nella Parte civile le cose furono un po' complicate: solo Nasi non ebbe contrasti sulla somma convenuta, di poco superiore alle L. 20,000.

« Municchi, il quale, volendo riprendere la professione dell'avvocato, fece un'*azione* presso la Stoppato, curatore dei minorenni Bonmartini, esprimendogli il desiderio di fare la sua rentrée con un processo clamoroso, dovrà ricevere, oltre le spese di mantenimento, L. 35 al giorno; ma poi insistette presso la Stoppato ed ebbe un miglioramento della sua posizione. Calegari dovrà aver L. 100 per ogni udienza del processo alla quale avrano assistito; ma poi strada facendo le cose si sono complicate e il compenso, per discussione sull'interpretazione del patto, divenne maggiore.

« Fatto è che la Stoppato fini per trovarsi nell'imbarazzo, perchè non gli bastano le 110,000 lire che aveva coll'autorizzazione del Tribunale prelevato dal patrimonio dei figli Bonmartini, e forse per questo si spiega il nuovo sequestro che in questi giorni ha fatto eseguire nell'appartamento del Socchi.

« Il quale poi a sua volta, o questa è una notizia veramente curiosa, non vuole per conto suo ricorrere in Cassazione, dicendo che ormai egli è moralmente rovinato; che se mai vi fosse l'annullamento della Cassazione e un nuovo giudizio in sede di rinvio, egli rimarrebbe senza più un centesimo, quindi anche nella miseria assoluta, qualora, confermandosi la condanna, potesse ancora essere in grado di scontare la pena o uscire dal carcere.

« Ed anche il curatore Stoppato, sempreggiato per un nuovo giudizio, non piantarebbe la Parte civile in un terreno così fertile di spese.

« Per cui è certo che quando vi fosse un nuovo giudizio, le cose, e per una parte e per l'altra, sarebbero di molto semplificate.

« Pel che non avrà certo a lamentarsi la [illegible] del giudizio! »

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La 3ª Esposizione d'automobili di Torino.

La Commissione permanente dell'Esposizione di automobili di Torino ha ripreso i suoi lavori per la preparazione della terza Mostra internazionale da tenersi in Torino nel prossimo febbraio, la quale, sia pel continuo crescente sviluppo dell'industria automobilistica anche in Italia, sia pel successo sempre maggiore che ha avuto a sorgia iniziativa, è divenuta ormai l'unica e maggiore riunione dell'automobilismo industriale in Italia.

Alla Mostra di quest'anno fu assicurato un successo ancora maggiore, poichè essa servirà di presentazione al pubblico dei prodotti di tutte le nostre fabbriche sorte in Italia in questi ultimi tempi, e darà una completa chiarra di tutta la nostra forza industriale, confrontata coi migliori prodotti dell'estero.

L'Esposizione che si terrà probabilmente tra il 5 e il 18 di febbraio, avrà ancora, come sede, il palazzo delle Belle Arti al Valentino, aumentato poco di un grande salone di oltre 1500 mq., che sarà costruito in aggiunta ai locali attuali, e destinato a divenire il *clou* della Mostra.

La Commissione permanente, composta dei signori marchese Ferrero di Ventimiglia, avv. cav. Guerzoni, conte Gastone di Mirafiore, cav. Nino Caimi, cav. A. Rostain e cav. L. Scarfiotti, sarà completata da quattro industriali eletti in una prossima adunanza fra tutti i commercianti ed industriali automobilistici italiani, e si trasformerà in Comitato esecutivo, aggregandosi alcune altre personalità del mondo sportivo industriale torinese, spiegando alacremente i lavori di ordinamento di questa Mostra, per la quale si hanno buone speranze in un largo appoggio da parte del Municipio di Torino, che giustamente apprezza nell'industria automobilistica uno dei più notevoli coefficienti del benessere economico ed industriale della nostra città.

La sede del Comitato rimane in via Davide Bertolotti, N. 1.

Altri particolari sulla gara eliminatoria americana per la Coppa Vanderbilt.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,50:

Telegrafano da New York che alla gara eliminatoria per la Coppa Vanderbilt presero parte dieci vetture anziche dodici. Diciassette *speedsters* erano alla partenza. Dingley è partito il primo. Lyttle ha percorso il primo giro (67 chilometri) in 31 minuti. Il corridore Wilke ha dovuto fermarsi causa la rottura di un raggio di una ruota della sua vettura.

La vettura vincitrice Pope-Toledo ha coperto i sette giri in ore 3,50.

PODISMO.

Stante il cattivo tempo, le gare podistiche indette per ieri dal Club Sport « Iris » vennero rinviate al 1.o ottobre, alle ore 15.

Le iscrizioni restano aperte fino a sabato, 30 corrente, presso la sede sociale, via Montevecchio, N. 42, dalle ore 20,30 alle 22.

CANOTTAGGIO.

La regata di resistenza sul Naviglio Grande.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 21:

Malgrado la pioggia, discreto numero di spettatori assistevano stamane alla partenza delle imbarcazioni partecipanti alla gara di canottaggio Milano-Abbiategrasso. Ecco i risultati:

Gara Addestrati (*otto*) — 1.o *Elda* (Marinoni Osvaldo), della Milano, in ore 1,53'7"; 2.o *Argo* (Pisani Gaetano), della Baldesio di Cremona, in ore 2,30'7; 3.o *Ichellida* (Manini Arturo), della Milano, in ore 2,24'6"; 4.o *Mussetti* (Mercante Ad.), dell'Olona, in ore 2,5'36".

Non partono Gerli, Palma e Valabrega, tutti della Milano.

Sino a Gaggiano (chilom. 19) la prima posizione è tenuta dal Pisani, della Baldesio, un giovane vogatore pieno di energia; ma poi, forse anche perchè non assecondato dagli spettori, vede di colpo perdere i 22" che aveva di vantaggio sul Marinoni ed anche il primo posto.

Gara Cittadini (*vespa*) — 1.o *Ginesi*, dell'Olona (Prendoni Manfredini, Acquati, Mocarelli G.), in ore 1,54'58"; 2.o *Impavidi*, pure dell'Olona (Mozzani, Borghi, Siepi, Castaldi), in ore 2,11'20". 3.o *Adda*, di Lodi, con parte causa il cattivo tempo.

Gara Naviglio (*jole*) — 1.o *Campizzesi*, dell'Olona (Bertolotti, Abbiati, Ferrari, Bolchini), in ore 1,43'29"; 2.o *San Rex*, della Milano (Colnago, Lazzarini, Bernasconi, Vago), in ore 1,43'3"; 3.o *Nada*, della Baldesio (Alberti, Bergamaschi, Benedini, Gelardi).

I tre equipaggi lottano bene; bella e pressochè la difesa del cremonese, che, per essere al suo debutto ha corso benissimo.

Gara Lombardia (*vedrigare a quattro*) — Lo *Fiorenda*, della Milano (Capelli, Borghi, Brambilla, Mazzucchi), in ore 1,36'26"; segue l'equipaggio *junior* dell'Olona *Rifulti* (Bartolini, Bossi, Lucini, Locatelli G.), in ore 1,36'14".

Gara Milano (*vedrigare a otto*) — Lo *Mediolanum II*, della Milano (Buffoni, Donna, Majocchi, Chiaramea, Bertolini, Orani, Donna, Farioli), in ore 1,21'9"; 2.o *Carbonia*, dell'Olona, in ore 1,26'32".

Lodia emozionante, che interessa vivamente i numerosi *rowingmen* che seguono la gara. La Milano avvantaggia gradatamente e continuamente sino al traguardo.

IPPICA.

Le corse e il concorso ippico di Tor di Quinto

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,5:

Oggi ebbero luogo le corse a Tor di Quinto. Ecco i risultati:

Prima Corsa (piana; percorso 1000 metri, per *pony*) — Arrivano: 1.o *Allegria*, di Ferrini; 2.o *Mare*, di Santini; 3.o *Serpentina*.

Seconda Corsa (siepi; 2400 metri; per *gentlemen-riders*) — 1.o *Rima*, di Cocchi; 2.o *Mademoiselle Poupée*, di Capece; 3.o *Sublime*, del conte Antonelli.

Terza Corsa (*gentlemen*; metri 1000) — 1.o *Fiesolina*, di Savini; 2.o *Humber*, di Zampini; 3.o *Chiarielle*, di G. Alberti.

Terminate le corse a Tor di Quinto, ebbe luogo il concorso ippico (gara di eleganza). Ecco: 1.o *Sublime*, del conte Antonelli; 2.o *Saint-Nature*, di Capece-Zurlo; 3.o *Bavara*.

La corsa al galoppo di Varese rimandata.

Ci telegrafano da Varese, 24, ore 22:

Le corse di cavalli, che dovevano aver luogo oggi, vennero rimandate a domenica, 24 corr., causa l'allagamento della pista in seguito alla pioggia, che cade da due giorni.

CICLISMO.

Il convegno di Como.

Ci telefonano da Como, 24, ore 21,30:

Il convegno ciclistico, nonostante il tempo pessimo, riuscì completamente. Intervennero trentotto Società.

Il premio unico per il maggior numero di intervenuti toccò alla squadra di Lugano; il premio di eccellenza per la maggiore distanza alla squadra di Piacenza; quello per maggior numero di soci alla Sezione del Touring di Morbegno.

Dei motociclisti il primo premio fu assegnato alla squadra di Lugano; degli automobilisti al signor Garrè, di Como.

Riuscirono prime nella gara di marcia e tiro collettivo, riservata ai ciclisti volontari, le due squadre di Milano, che vinsero la medaglia d'oro. Le squadre di Como e Gallarate vinsero la medaglia vermeil. Il premio di eccellenza fu assegnato a Milano.

Al convegno parteciparono molte ciclisti, e il corso dei fiori riuscì splendidissimo.

La Coppa d'oro a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,30:

Ieri sera, alle ore 17, l'ex-campione Costant Huret ha dato la partenza ai concorrenti alla corsa per la Coppa d'Oro, gara di resistenza (24 ore), fondata nel 1894. La corsa incominciò al Velodromo Buffalo e terminò, a causa del cattivo tempo, sulla pista del Velodromo d'Inverno. Il corridore Van der Stuft ha vinto, coprendo Km. 943 e metri 666. Egli ha battuto tutti i record precedenti. Secondo è giunto Dortignac, Km. 935 m. 666; 3.o Nat Butler, chilometri 869 metri 666; 4.o Chauvet, Km. 858 m. 666; 5.o Samson, Km. 744 m. 666; 6.o Trousselier, chilometri 620.

I corridori Petit Breton, Fischer e Pottier abbandonarono.

La Coppa d'Oro fu vinta successivamente nel 1894 e 1895 da Huret, 1896, Riviere; 1897, Sacis; 1898, Huret; 1899, Walters; 1900, Cordang; 1901, non si è disputata; 1902, Huret; 1903, Georget; 1904, Petit Breton.

Il vincitore odierno è un belga di anni 31, e pesa 82 chilogrammi.

La corsa Ruota d'oro a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 20,10:

Al Velodromo di Steglitz si è disputata oggi la corsa per la Ruota d'Oro, gara di 100 chilometri.

Vinse il tedesco Rohl, impiegando ore 1,27'; 2.o fu Demke a sette giri; 3.o Gunter a trentasette giri.

L'americano Wallstein è caduto all'ottantanovesimo giro, quando era secondo. Egli abbandonò la corsa.

Questa classica prova di resistenza fu vinta nel 1899 da Bouhours, nel 1900 da Walters, nel 1901 da Edoardo Taylor, nel 1902 da Bouhours, nel 1903, 1903 e 1904 da Rohl.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 723,2; ore 15: 722,1; ore 21: 721,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 2,2.

Temperatura centesima al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,0 Minima + 13,4

25 settembre — Il sole sorge alle ore 5, minuti 22, tramonta alle ore 18, minuti 58.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130.

Per le vittime di Pietraporzio

Lista precedente L.		281 87
Gaetano Bacci da Piacenza	»	2 —
Non potendo dar di più	»	1 —
L. C. B. D.	»	10 —
M. F.	»	0 50
Il nostro angioletto	»	2 —
Ing. G. Gola	»	5 —
Emilio e Barnaba	»	10 —
Ing. A. Roycend e consorte	»	10 —
A. B. P. da Pontestura	»	5 —
E. Pognani	»	5 —
Totale L.		332 37

« Pietraporzio, 23 settembre 1905.

« *Ill.mo signor Direttore del giornale* La Stampa — *Torino.*

« Accuso a V. S. Ill.ma ricevuta del vaglia della Banca d'Italia N. 405,867 di L. 332 37 (trecentotrentadue e cent. trentasette), quale ammontare della sottoscrizione aperta da codesto pregiato giornale a favore dei danneggiati dall'incendio avvenuto in questo Comune il dì 28 u. s. agosto.

« Lo stesso avvenuto in questo Comune il dì 28 u. s. agosto.

« Ringrazio V. S. Ill.ma dell'interessamento preso a favore di questi danneggiati, come pure ringrazio gli oblatori per le offerte fatte.

« Mi professo di V. S. Ill.ma dev.mo

« *Sindaco* Balbi Battista. »

***

Dopo chiusa la sottoscrizione abbiamo ancora ricevuto dalla signora Palmira Pugnani lire 5, che ci facemo premura di far tenere al signor sindaco di Pietraporzio.

Le feste di San Salvario.

La visita di Gianduia e Giacometta.

Gianduja e Giacometta, che i commercianti di Borgo San Salvario hanno scelto a loro alti patroni, non sono stati in quest'anno molto fortunati nella scelta del giorno della promessa loro visita al Borgo. Anzi, poco è mancato che la pioggia impedisse addirittura l'uscita del corteo; ma verso le 15 lo stillicidio cessò, ed i borghigiani approfittarono della tregua per mostrare incontro in corteo agli ospiti che, vestiti nel loro tradizionale abito da gala, si attendevano nell'*Albergo Reale di Cavour*, in piazza Carlo Felice.

Il cortèo era composto di un mezzo degli onorevoli, di un altro carro di piccoli Gianduja e minuscole Giacomettine, di alcuni *landaus* su cui erano i membri del Comitato, e di una schiera di cavalieri in costume.

Per Gianduja e Giacometta (cav. Milone e signora Nielot) era serbato un carro speciale tirato da sei buoi giganti inghirlandati.

Preceduto da una Musica, il corteo giunse-sosse da piazza Carlo Felice, e pel corso Vittorio Emanuele si recò in piazza Madama Cristina, ed entrò con nel cuore del Borgo, nelle cui vie e corsi si aggirava una folla straordinaria. In ogni luogo a Gianduja e Giacometta vennero fatte oneste e liete accoglienze, come si conviene a persone famigliarmente care.

Se il tempo non farà troppe il guastamestieri, per due giorni ancora Borgo San Salvario sarà l'attrattiva maggiore degli amanti dei passatempi passatempi, che nella nostra città a giudicarlo dalla folla che ieri vi era, sono tanti.

Il Corpo di musica operaio

ha dato ieri al teatro Vittorio Emanuele l'applaudita *Saggia Pupilla* che non volle dedicare alla cittadinanza nella ricorrenza del XI anniversario di sua fondazione.

Assistette un pubblico numeroso, che applaudì calorosamente all'intiero programma, che comprendeva musiche di Rossini, Gounod, Franchi e Mercadante, e che fu svolto con cura dai bandisti e dal loro egregio direttore maestro Gaetano Parisi. L'utile tutto fu devoluto a favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie meridionali.

Stato Civile di Torino

23 settembre 1905.

NASCITE: 7, cioè maschi 12, femmine 16.

MATRIMONI: Bosio Stefano con Barberasia Giuseppina — Dellippi Colestino con Demichio Maria — Gallo Giuseppe con Sacchetto Giacinta — Giannelo Mario con Zeppegno Marianna — Gila Carlo con Revello Caterina — Juno Pietro con Offaville Annabianca ved. Bullio — Maudino Giovanni con Ferreri Cristina ved. Volpiato — Mottura Angelo con Odasso Giovanna detta Maria — Nisi Nicola detto Nicoli con Riccardi Ines — Fasolis Carlo con Rossi Carmela — Pivrano Giovanni con Visso Teresa — Gamba Pietro con Ortalda Orsola.

MORTI: Bruno Benedetta (ved.) n. Rossi, d'anni 73, di Cigliano, casalinga, via Biella, 24.

Vigliani Giorgio, id. 77, di Pondevano, muratore, via Morgenti, 2.

Franconi Alessandro, id. 71, di Casale Monferrato, agiato, via Asti, 3.

Borsotti Petronilla (ved.) n. Cova, id. 65, di Torino, sarta, via Artisti, 13.

Ravelli Enrichetta, id. 43, di Torino, insegnante, via Galliari, 12.

Faggiani Gio. Batt., id. 38, di Torino, agiato, via San Donato, 11.

Morsetto Giuseppe, id. 28, di Chieri, muratore, via Melone, 15.

Pelazza Andrea, id. 58, di Carmagnola, capo-tipogr. Bellezza Pietro, id. 42, di Usseglio, fiscalino.

Farina Luigi, id. 35, di Pisa d'Asti, carrettiere.

Carlevaro Raimondo, id. 20, di Silvano d'Orba, sold. Giovando Carolina, id. 32, di Priola, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

La morte dell'architetto Sacconi.

Ci telegrafano da Perugia, 24, ore 10:

Stanotte, in una Casa di salute, moriva di paralisi progressiva l'architetto conte Sacconi, che disegnò e diresse la costruzione del monumento a Vittorio Emanuele a Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,30:

La notizia della morte di Giuseppe Sacconi si è sparsa in Roma stamane, destando la più triste impressione. Si conosceva da molto tempo che la vita dell'artista era inesorabilmente destinata a spezzarsi immaturamente, ma non si prevedeva così prossima la sua fine.

In casa Sacconi non sono rimasti che i famigliari, essendo tutte le persone della famiglia partite per Colle Gigliato.

Sulla morte del Sacconi il *Giornale d'Italia* ha i seguenti particolari: « Sacconi si trovava fin dal 15 luglio dell'anno scorso nella Casa di salute del dottor Sbertoli a Colle Gigliato, presso Pistoia, per curarsi della malattia cerebro-spinale. In questi ultimi tempi Sacconi aveva peggiorato, ma cuttavia continuava ad occuparsi del monumento a Vittorio Emanuele. Non sono otto giorni che, ricevendo l'architetto Passerini, suo collaboratore nel monumento, gli disse di ritornare spesso, perchè da una settimana all'altra poteva morire. Ieri Sacconi cadde in imminente pericolo. Il dottor Sbertoli telegrafò alla contessa Sacconi a Roma, che partì ieri sera insieme al figlio, ma giunse quando Sacconi era già morto. »

Il *Popolo Romano* dice che Fortis, informato della morte di Sacconi, si è affrettato a comunicare la notizia per telegramma al Re, ed ha inviato un affettuoso e lungo telegramma alla vedova in nome proprio e del Governo.

Giacomo Boni, l'insigne direttore degli scavi del Foro Romano, così scrive di Giuseppe Sacconi: « L'anima di Giuseppe Sacconi non si accontentava delle forme più evolute e quasi stereotipate dell'architettura romana dell'età imperiale; essa gli chiedeva la parte intellettuale nelle forme architettoniche dei pochi vestigi dei monumenti dell'età repubblicana e quelle decorazioni del tempi più arcaici dell'Etruria, del Lazio, della Sabina o della Magna Grecia che esprimevano nella struttura e nella policromia ciò che di più italico celano anche le stratificazioni profonde del suolo d'Italia.

« Ricordo le ore passate con Giuseppe Sacconi a considerare il foglame dei capitelli della Sibilla tiburtina o i fregi arcaici di Tonelli e qualche frammento da poco tornato in luce negli scavi del Foro. Ricordo come egli sapra leggere dentro quelle forme e interpretarne il significato e intendeva il rapporto che correva tra esse e le forme che da esse sono derivate. L'ultima volta che Giuseppe Sacconi venne al Foro Romano sostò a lungo vicino al tempio dei Dioscuri, l'edificio ch'egli prediligeva ad ogni altro monumento romano. Guardando il fonte di Juturna e sul congedarsi mi strinse forte le mani ringraziandomi d'aver piantato italici lauri, i lauri purificatori della contaminazione medioevale, accanto all'ara della ninfa italica che esprimeva l'idea della purità e mi lasciò con uno sguardo che pareva già assorbito nell'idea dell'infinito. »

Il conte Giuseppe Sacconi nacque nel 1850 ad Ascoli Piceno. Dedicatosi agli studi architettonici, vinse giovanissimo il concorso pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Egli era già favorevolmente noto per i restauri da lui condotti nella chiesa di Nostra Signora di Loreto e nel duomo di Ancona. Sul principio della XVI Legislatura fu eletto deputato della sua città natale, ma prese poca parte alla vita parlamentare, tutto assorto come era nella grande opera a lui affidata.

Il Sacconi era un artista incontestabile, e modificò ripetute volte il progetto primitivo. Egli si era accorto dell'oculazione del senso decorativo e voleva evitare possibili delusioni. Come è noto, il monumento è lungi dal suo compimento, ed intorno al valore od all'opportunità di esso i giudizi sono molto varii. Nessuno potrà mai perdonare il Sacconi di aver demandata ed ottenuta la condanna del palazzetto Veneziano, vero delitto artistico, che bisognerebbe ad ogni costo evitare.

Il Sacconi, che era molto stimato dal Re, ebbe l'incarico della costruzione della cappella votiva in memoria di Umberto I, a Roma, e la ricostruzione di Santa Maria degli Angeli, a Roma.

Da qualche anno il Sacconi era malato di paralisi progressiva. Da alcuni mesi egli si trovava in una Casa di salute, dove impiegava il tempo a disegnare e a modellare in creta.

La direzione dei lavori del monumento, già iniziata vivamente dai noti rivali del Sacconi durante la sua malattia, darà probabilmente luogo a vive competizioni.

ULTIME NOTIZIE

Un'affettuosa dimostrazione dei milanesi ai Sovrani.

Milano, 24, ore 23.

Dopo il ricevimento delle Autorità, i Sovrani, accompagnati dai generali Ponzio-Vaglia e Brusati, fecero una passeggiata per la città, in carrozza scoperta. La folla che si accalcava dinanzi al palazzo reale fece ai Sovrani un'entusiastica dimostrazione. Molti cittadini, agitando i cappelli, sventolando i fazzoletti, gridando: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!*, circondarono e seguirono per un buon tratto di strada la carrozza reale.

I Sovrani attraversarono piazza del Duomo fino all'angolo di via Carlo Alberto, quindi percorsero via Manzoni, via Venezia, viale Monforte, la piazza delle Cinque Giornate, via dell'Ospedale, corso Porta Romana, via Torino, corso Porta Ticinese, via Vittoria, il Foro Bonaparte, via Dante, rientrando verso le 19 alla Reggia.

I Sovrani ebbero dappertutto accoglienza entusiastica. In varii quartieri la popolazione circondò la carrozza reale, acclamando ed agitando i cappelli. Stasera una grande folla stazionava davanti al palazzo reale ed acclamò i Sovrani.

La Regina madre così rispose al telegramma del sindaco:

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (142)

Le lagrime dell'amore

DI

PIERRE SALES

— Già, tu vuoi sbarazzarti di me! Ma ti avverto che non ti lascio tranquillo finchè non mi prometti.....

— D'esser savio come un marmocchio che ha fatto or ora la prima Comunione?

— Burlati pure di me! Non mi farai mutar idea. Tu sei buonissimo, lo zio è buonissimo; tu non sei niente affatto quella specie di ribelle che vuoi aver l'aria d'essere; e dallo zio se ne fa ciò che si vuole, con un po' di rispetto e di riguardi affettuosi. E non lascierò certo che la nostra casa si disperi, perchè il signorino di tanto in tanto vuol fare il cattivo carattere..... e tu rudrai dai Cardenec..... siamo intesi?

L'aveva preso pei piccoli baffi, e gli scuoteva il capo, accostandolo alle sue labbra. E tutto così terminava con un bacio scambiato coi pori affetto fra i due cugini.

Graziosa si appoggiò di questo come di una promessa.

Poi la trasse con sè, gridando allegramente:

— Ah, come ci sgrideranno la mamma e la zia Cattina, se arriviamo in ritardo!

No, non sgriderono affatto, le care creature, quantunque Graziosa e Claudino fossero in ritardo di venti minuti abbondanti. Ma era per loro dolce di vedere Claudio con un aspetto tranquillo, con quel sorriso fanciullesco che gli uomini talora ritrovano per la loro madre.

Durante l'asciolvere il giovane ripetè fra sè più e più volte:

— Ha proprio ragione la nostra Graziosa! La sua vita, la sua felicità erano là, fra quegli esseri devoti, che vivevano quasi per lui solo.

Ma quel bisogno d'indipendenza che spinge i maschi fuori del nido era ancora più imperioso di ciò che Graziosa potesse mai supporre: come una necessità invincibile di correre a nuove sensazioni che scuotellano, momentaneamente, ogni tendenza casalinga. E mai Graziosa potè comprendergli meglio di quel giorno in cui le pareva che il suo Claudino avrebbe dovuto essere tutto pieno di lei.

Avevano appena finito di pranzare, e mentre la fanciulla si divertiva servendogli il caffè come faceva collo zio, un fattorino apparve dietro alla siepe e gettò un'occhiata nel giardino. Come spinto da una molla, Claudio mosse verso di lui.

Il ragazzo gli porse una lettera.

Claudio l'aperse con una fretta che strinse il cuore a Graziosa. Poi rispose subito che non aveva nulla da obiettare e che sarebbe andato.

E quando si voltò, il suo volto era raggiante..... non di felicità, ma di piacere; i suoi occhi parevano di fuoco.....

Ah! la gioia ch'egli provava di botto non poteva essere pura, poichè faceva uno sforzo per dissimularla appena si avvide che Graziosa lo guardava ansiosamente.

Istintivamente la fanciulla, che non aveva mai fatto una domanda indiscreta, osò domandargli:

— Di che si tratta?

Claudio arrossì per rispondere:

— Un amico che mi dà un appuntamento.

— Ah!....

Che cos'è mai che fa subodorare una menzogna? E da che cosa, specialmente, una donna sente un'altra donna?

Graziosa ebbe l'impressione di una stilettata al cuore.

E siccome Claudino rientrava subito in casa, ella rimase in quel cantuccio del giardino, donde poteva distinguere un poco ciò che accadeva nella camera del cugino, la cui finestra era rimasta aperta.

Aveva già indovinato quanta cura avrebbe messo nel suo abbigliamento per quell'appuntamento con « un amico ».

Ebbe invero un po' di vergogna di quel piccolo spionaggio, che aggravò ancora nascondendosi sotto il pergolato e guardando attraverso ai pampini della vite.

Ma Claudio non l'ingannava dei pari!

Ei non volle saperne della severa *redingote* che la cugina gli aveva preparata quel mattino, nè della cravatta scura, ove aveva già puntata la spilla colla perla.

Indossava, con fretta febbrile, un abito chiaro, a cui dava maggior rilievo con una cravatta color grenato, sulla quale alla sfuggita, quand'ei discese, una spilla d'oro fatta di due colombi che si baciavano.

E, candidamente, la fanciulla gli domandò:

— Toh!..... non ti vidi mai questa spilla. Chi te l'ha data?

Egli rispose, quasi con mal garbo, volgendo altrove il capo:

— Un mio amico.

E per la seconda volta Graziosa sentì che il loro Claudino era separato dalla famiglia..... da lui specialmente.

Seguitando nella sua ingenua inchiesta inopportuna, la fanciulla disse:

— Te ne vai dunque così, senza abbracciare la mamma?..... Hai dunque gran premura pel tuo appuntamento?

Egli ebbe uno dei suoi risolini sarcastici.

— Poichè occorre che scrivi presto dai Cardenec?

— Ah..... ci vai subito? — mormorò Graziosa, che si rasserenava.

Perchè infatti non crederlo, dacchè ci lo diceva?

E perchè immaginarsi delle follie?

— Ricordati che mi hai promesso di usar molto tatto, Claudino mio.....

Tanta tenerezza emanava da lei che Claudino le sorrise. Poi andò in fretta ad abbracciare la madre e la zia, ed uscì quindi quasi di corsa.

Allora Graziosa sentì subito un gran vuoto. Mai Claudino le era tanto mancato.

Salì nella camera del cugino, ove tutto era in disordine: la cravatta regalatagli da lei era in terra. Questi nonnulla sono assai crudeli pel cuore di una donna.

Una lacrima cocente le imperlò gli occhi..... Poi, lentamente, si mise a riassettare la camera.

E siccome la giubba di Claudio giaceva spiegata sopra una seggiola, il portafogli che vi era rimasto cadde e da esso scivolò a terra una fotografia.

Non era dunque un'indiscrezione che rivelava quel ritratto a Graziosa. Era..... era come avesse incontrato Claudino sull'angolo d'una via con quella persona... bella... bella assai e molto attraente....., troppo, anzi, secondo il parere di Graziosa..... un sorriso di angelo e occhi di demone.....

— E' lei che ce lo prende... sì è lei che...

Graziosa avrebbe giurato che era colei *l'amico* la cui lettera aveva fatto uscire poc'anzi Claudino con tanta premura. Ebbe la tentazione di cercare quella lettera, ma si frenò.

Ma ciò che non poteva far a meno di sapere era se Claudino sarebbe fedele alla promessa fattale..... Questo fu, almeno, la ragione che la spinse a seguirlo. Non ragionava più, ora, ma obbediva al suo impulso.

Trovò lì per lì il pretesto di andare a prendersi della seta floscia per un ricamo che stava facendo; poteva solo trovare a Brest ciò che le occorreva. Le accadeva abbastanza sovente di uscir sola, perchè nè la madre nè la zia si stupirono vedendola pronta per andare fuori, tanto più avendo ella detto:

— Andrò ad abbracciare il babbo, e, se finirà presto, ritorneremo insieme.

(Continua).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 3-4-6. Stabilimento in Sesto San Giovanni. 19780 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e imitazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

Il Miracolo di San Michele
(29 SETTEMBRE)

Era diventato brontolone, nervoso, irascibile, e la buona moglie pregava sempre San Michele che facesse ritornare il suo Michelino buono ed affezionato. San Michele apparve alla buona donna e le disse: Ricordagli quando era buono col l'amore negli occhi e nel cuore e vedrai un miracolo! Fidente nella parola di San Michele non sapeva però come dar effetto al di lui consiglio, poichè il marito diventava peggiore. Confidatasi con una amica ella, qui s'ha le consigli un rezzo sicuro per ottenere il mezzo desiderato. Eccolo: Fece eseguire un ingrandimento fotografico (1) del ritratto di suo marito che un giorno le aveva donato giurandole amor eterno ed il giorno di San Michele glielo preparò nella camera nuziale colla dedica: Quando eri buono. Il marito comprese..... e ridiventò buono!

(1) Dalla rinomata Excelsigrafia, via (perdio) Barbaroux, N. 4, Torino, e spese solo lire cinque e centesimi cinquanta facendo eseguire con formato, incorniciato in lunette garantito per sempre.

500 letti in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Casa rich. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em., 23, ang. via Napoli. 92

Specialità Maglieria in cotone e in lana per tutte le stagioni. Tinte naturali, colori misti e rigati fantasia a prezzi di fabbrica. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 52, ang. Cortile, e via Volta, 1, Torino. 15060

Volete danaro? Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili compresi). - Ditta F. Marié, via XX Settembre, 16 Torino. — Scontasi cambiali. Compransi merce in blocco. 14461

Via Finanze, 3 si può rendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 12483

Levatrice Matteo Margherito, via Cibrario, 25. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c14350

Signorina Professoressa cerca camera e pensione in famiglia francese. — Scrivere Corinna, fermo posta, Torino. c16418

Per Sposi camere complete in stile, mobili diversi, sedie di Vienna. Prezzi mai praticati. Via San Dalmazzo, 20. c15892

Albertina. No. Sempre solo spettano... promesse... false! Un bacio... immutabilmente. c 16901

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Affittasi al presente via Pietro Micca, n. 6, al primo piano nobile alloggio di 10 ambienti signorili, con tutte le comodità moderne, visibile tutti i giorni dalle ore 2 alle 4. c15467

Governante per Stabilimento Industriale giovani apprendisti per Ufficio e come disegnatori con ottime referenze. Scrivere casa. 16609 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Levatrice Accamo dipl. con eminenza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c15105

"ISTITUTO MINERVA" LUCERNA (Svizzera) In magnifica posizione. - Lingua moderna, commercio (diplomi), industria. - Perfetta Tedesca in 10 mesi. - Programmi a richiesta. Direttore Dott. BERTHER, Prof. 15622 M

PER SURROGARE SOCIO nascente in seria industria ricercasi persona disposta assumere amministrazione portando capitale di mila contanti. Scrivere cassetta c 15777, Haasenstein e Vogler, Torino.

Per Signore sole non più giovane cercasi camera grande con buon letto, entrata sulla scala, in una famiglia distinta. Scrivere presso, Zefiro, posta. c15785

Farmacisti Per compra, vendita Farmacie, collocamento relativo personale tratta seriamente Dalù, via Galliari, 19, Torino. Personale sempre pronto. c15748

D'affittare 1° ottobre in via Ormea, 12, piano 3.o, alloggio di tre camere verso via Ormea, entrata, cucina, gabinetto, acqua e camerino in casa (tutto rimesso a nuovo). — Rivolgersi al portinaio. c15738

ALLOGGIO di cinque camere al 4.o piano in via Po, N. 5. c15752

Società Italiana per le STRADE FERRATE MERIDIONALI
SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE
Capitale L. 266 milioni interamente versato
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di Lit. 7 50 maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione a:

Firenze	presso la Cassa della Società	L. 5,74
Milano	» il sig. Zaccaria Pisa	» 5,74
Genova	» la Cassa Generale	» 5,74
Palermo	» la Banca d'Italia	» 5,76
Ancona	» id.	» 5,74
Livorno	» id.	» 5,71
Napoli	» id.	» 5,73
Torino	» id.	» 5,74
Roma	» id.	» 5,74
Venezia	» id.	» 5,74
Ginevra	» i signori Bonna e C.ie	» 5,74
Basilea	» la Società anonima De Speyr e C.ie	» 5,71
Zurigo	» la Società di Credito Svizzero	» 5,74
Bruxelles	» la Banque de Paris et des Pays Bas	» 5,74
Berlino	la Deutsche Bank il sig. Meyer Cohn	» 5,74 » 5,71
Francoforte sul M.	la Frankfurter Fil. der Deutschen Bank i signori fratelli Bethmann	» 5,71 » 5,73
Vienna	la Stabilimento Austriaco di credito pel Commercio ed Industria	» 5,74
Amsterdam	» la Banque de Paris et Pays Bas Fil. belg.	» 2,70
Londra	» Baring Brothers & C.o Limited	» 6 1/2

Alla data stessa sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 15 maggio 1905.

Si avvertono in pari tempo i portatori che sulle Obbligazioni nominative la tassa di Ricchezza Mobile viene ridotta a norma dell'art. 2 della legge 22 luglio 1894.

Le Obbligazioni nominative sono pagabili nelle piazze di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Palermo, Livorno, Venezia, Ancona in L. 6,15 netto.

Come pure si porta a notizia che questa Amministrazione, in ottemperanza di quanto è prescritto dall'art. 21 degli Statuti, accetta gratuitamente in deposito libero nelle sue Casse le Azioni sociali. 16685 F

Firenze, 19 settembre 1905.

La Direzione Generale.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 359
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-16 18-19 tutti i giorni Via Principe A. medico, 12, p. 2°

VILLA DI SALUTE TORINO in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (Ferrovia Ciriè-Lanzo)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Antonio — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisicoterapia completa — Confort moderno. 9821
Direzione Medica { Cav. Dott. G. Antonetto. Dott. E. Bellini.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio e in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. Turbino, dove si troverà il proprietario dalle 17,00 alle 19,30 ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo.

L. CAPRILE Torino Via Artisti, 19
Liquidazione TORCHI per UVA
IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA

14868

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Santalo puriformo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le sfridicose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmac. CAPSULE C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.ie - BOLOGNA-VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 5400 Y

Lire Si può di guadagno giornaliero lavorando in casa. - Società macchine p. cucire.

Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a casa sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutte. Paghe mandate a casa. Inutili esposizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito.
Società per le Macchine da Cucire ad uso domestico
DAROSON E C. MILANO
Via S. Paolo, N. 9, piano primo. 17020

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. rialz., dalle 14 alle 17. c15849

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMORINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica 14866
Elementari interne gratuite. - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuole Tecniche. Rette mitt. — Rettore: Prof. don. G. S. RAMORINO.

PENSIONATO EDUCATIVO PER STUDENTI
Anno 14° - Via Botero, 8 - Torino
Speciale per giovanetti di agiata condizione che preferiscono la vita di famiglia al Collegio. - Assistenza continua Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a sei. 14459 PROGRAMMI DAL DIRETTORE.

COLLEGIO CONVITTO POLONGHERA
(Linea ferroviaria Torino-Sulmona)
Scuole Elementari, Tecniche e Commerciali
Tutte interne con Programmi governativi. — Accettansi ragazzi dai 6 anni. — Preparazione agli esami d'ottobre. 15341 C. A. ELIA, Direttore proprietario.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

EMISSIONE DI 20,000 AZIONI NUOVE DI Frs. 100 NOMINALI
DELLA FABBRICA DI CIOCCOLATO
DI
BERNA TOBLER & C. - S. A.
BERNA (Svizzera)
di cui 15.000 messe a sottoscrizione pubblica

L'Assemblea Generale degli Azionisti della Fabbrica di Cioccolato di Berna, Tobler e C. - S. A. tenutasi il 18 settembre 1905, ha deciso l'aumento del suo capitale da Frs. 2,000,000 a Frs. 4,000,000 allo scopo di acquistare la Ditta MICHELE TALMONE, Fabbrica di Cioccolato in Torino, fondata nell'anno 1850.

La Casa Tobler venne fondata nel 1845 e nel 1902 fu trasformata in Società Anonima, col capitale di Frs. 1,000,000. Nel 1903 venne fatta un'emissione di Obbligazioni per Frs. 600,000, e nel 1904 il capitale venne portato a Frs. 2,000,000, mediante l'emissione di 2000 Azioni di Frs. 500 nominali, al corso di Frs. 650. Questa nuova emissione venne coperta parecchie volte.

Il prezzo medio del Titolo si aggirava nel corso del corrente anno sui Frs. 720; il dividendo pagato per il primo anno 1903 fu del 5 0[0; nel 1904 venne pagato il 6 0[0 ed oltre alle riserve statutarie, fu passata per ammortamenti diversi la somma complessiva di Frs. 389,162 35.

L'andamento dell'azienda si pronostica per quest'anno assai favorevole, la cifra delle vendite avendo sino ad ora aumentato del 50 0[0 circa in confronto di quella che si aveva alla stessa epoca del decorso anno.

Il Consiglio di Amministrazione è composto dai Signori:

ED. DE WALDKIRCH, Avvocato, BERNA, Presidente;
ED. DAENIKER-DE LUTERNAU, Negoziante, BERNA, Vice-Presidente ed Amministratore delegato;
THEODORE TOBLER, Fabbricante, BERNA, Segretario ed Amministratore delegato;
ALPHONSE TRINCANO, Direttore d'Assicurazioni, BERNA;
JOHN GIGNOUX, Negoziante e Deputato al Gran Consiglio, GINEVRA;

e sarà completato nella persone del Signor ALBERTO TALMONE, delegato dal Consiglio di Amministrazione alla Direzione dello Stabilimento di Torino. Egli sarà coadiuvato dai Signori GUSTAVO, AMEDEO e MICHELE TALMONE, attuali proprietari della Ditta Michele Talmone, in cooperazione dei quali si è potuta assicurare a condizioni vantaggiose e per un buon numero d'anni, cosicchè gli affari non potranno soffrire del trapasso della Ditta Talmone.

Le nuove Azioni hanno gli stessi diritti delle vecchie, e principieranno a partecipare al dividendo a partire del 1° Gennaio 1906.

I Titoli verranno in seguito introdotti alle Borse di MILANO, TORINO e GENOVA ed alle Borse Svizzere. Per rendere uniformi tutti i Titoli le Azioni vecchie di Frs. 500 verranno convertite in Azioni di Frs 100 col 31 Dicembre 1905. Agli attuali proprietari della Ditta Talmone vengono riservate 5000 delle 20,000 nuove Azioni, e rimangono così per la sottoscrizione 15,000 Azioni alle seguenti:

CONDIZIONI.

1. Il prezzo di emissione è fissato a Frs. 135 per ogni Titolo del valore nominale di Frs. 100;

2. Viene riservato il diritto di preferenza agli attuali Azionisti, in virtù del quale per quattro delle vecchie Azioni del valore nominale di Frs. 500. Essi possono pretendere l'attribuzione irreducibile di 15 delle nuove Azioni del valore nominale di Frs. 100.

3. Il Consiglio di Amministrazione si riserva di ridurre occorrendo proporzionalmente il numero delle Azioni sottoscritte dal pubblico senza diritto di preferenza. Il versamento totale sulle Azioni attribuite dovrà essere effettuato il 15 Ottobre 1905 presso le Casse designate a ricevere le sottoscrizioni.

4. In Italia le prenotazioni si ricevono dal 26 al 29 Settembre 1905 a:

TORINO, GENOVA, MILANO | presso lo Spettabile CREDITO ITALIANO.

Berna, il 22 Settembre 1905.

FABBRICA DI CIOCCOLATO DI BERNA TOBLER & C. - S. A.
Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: ED. DE WALKIRCH
Il Segretario: TH. TOBLER.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (9)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

DI

P. DE MARTINY

Ciò dicendo si rivestiva onde dall'ufficio; cinque minuti dopo egli rappariva.

— Eh, signor Duval — gli gridò Kérien — venite un po' a vedere qui.

— Che c'è?

— Perdinci! Pel modo con cui è assicurata, potreste anche lasciarla aperta, questa finestra.

— Come sarebbe a dire?

— Guardate! Le imposte non erano chiuse col gancio, un vetro è rotto, il saliscendi alzato e la grata esterna da una parte tutta staccata.....

— Strano! — disse Duval — Non ho mai visto.....

— Siete voi che avete chiuso ieri sera?

— No: è Susanna!..... Ella avrebbe dovuto avvertirmi.

Kérien aveva un debole per la cugina della signora Duval. Temendo d'atterrarlo una sgridata s'affrettò a replicare:

— Forse non ha badato!.....

— Può non aver badato al guasto della grata, ed aver anche dimenticato di aggraffare le imposte, ma il vetro rotto..... il.....

Kérien lo interruppe:

— Chissà — disse sorridendo — se non è lei che lo ha rotto, scopando..... e non ha osato dirlo.....

Molto turbato, Pietro Duval si diresse verso la cassa forte dove rinchiudeva le lettere ed i valori arrivati coll'ultimo corriere, e s'accinse ad aprirla. Ma, ad un tratto, egli indietreggiò.

— Dio mio! — mormorò con voce sorda.

— Che c'è? — domandò Kérien.

— Questa cassa è aperta..... o, almeno, il segreto non è chiuso.....

— Avreste dimenticato di chiudere.....

— Io!..... Eh! via!.....

E subito Duval soggiunse:

— Ah! quelle lettere.....

Col dito designava la casella della cassa dove le lettere erano tutte sparse.....

Atterrito, Kérien non rispose. E fu come in un sogno atroce che vide Duval cercare, fra quel miscuglio, qualche cosa che non trovava, perchè, avendo terminato il suo spoglio, egli lo ricominciò.....

Alla fine bisognò arrendersi all'evidenza... la lettera all'indirizzo della signorina Derby non c'era più.

Duval volse attorno a sè uno sguardo spaventato; poi, ritornando alla cassa, aprì il cassetto nel quale poneva il denaro dei depositi della settimana..... il cassetto era vuoto!.....

Il disgraziato emise un gemito..... Di quella lettera, di quel denaro, egli era responsabile!..... Ah! l'abisso di vergogna, l'abisso senza fondo, ad un tratto intravisto!...

Ma un'idea gli venne..... la sera innanzi, nel momento di uscire per andare al caffè, egli aveva parlato a sua moglie del contenuto della cassa.....

Chissà!..... pensando al deposito a loro affidato, forse ella aveva avuto paura..... forse era scesa a prendere quei valori..... Eh! sì..... doveva essere così.....

E siccome ella dormiva ancora, siccome non s'era svegliata quand'egli delicatamente aveva tratto le chiavi di sotto al suo guanciale, non aveva potuto avvisarlo.....

Un sospiro di sollievo sfuggì dal suo petto oppresso..... Come mai quel pensiero non gli era venuto prima?..... Valeva la pena di tormentarsi tanto!.....

— Comunque — mormorò, — Marta potrà vantarsi di avermi fatto una bella paura!

Rinchiuse la cassa-forte senza occuparsi di Kérien che lo guardava con aria stupefatta, uscì dall'ufficio e salì in fretta la scala che conduceva al suo appartamento.

In cucina, la signora Duval stava facendo colazione coi suoi figli e Susanna.

— Marta — disse egli, fin dalla soglia — dammi presto ciò che hai preso in ufficio ieri sera!.....

Sorpresa, Marta si volse verso di lui:

— Ciò che ho preso..... ieri sera..... in ufficio?.....

— Sì..... la lettera..... il denaro che hai ritirato dalla cassaforte.....

— Io!

Domandandosi se suo marito non perdeva la ragione, la signora Duval si levò e fece un passo in avanti.

— Che vuoi dire!..... Non comprendo!.....

Tutto alla sua idea, egli s'inoltrò, la prese per un braccio e rudemente:

— Basta! — esclamò. — Dammi quella lettera..... quel denaro!

La povera donna lo guardava con occhi spaventati, senza forza per rispondere.

— E poi, — riprese egli, — perchè hai preso quella lettera e quei denari!..... M'hai trovato negligente di lasciare una simile somma nella cassa!..... In fondo, non hai avuto torto, perchè si tratta di circa undicimila franchi..... undicimila franchi..... pensa, Marta..... una fortuna, per noi!.....

Atterrita, sentendosi spuntare goccie di sudor freddo sulla fronte, Marta tentava di liberarsi dalla stretta della mano di ferro che le serrava il braccio. Ma, senza lasciarla, suo marito soggiunse:

— Suvvia, sbrigati..... Kérien è già in ritardo..... non posso farlo attendere più a lungo!.....

Allora, siccome egli le rendeva, finalmente, la sua libertà, Marta posò una mano sulla spalla del pover'uomo e lo trasse a sè:

— Te ne prego, Pietro, calmati e rispondimi tranquillamente!..... Che vuoi!..... Che cosa mi domandi!.....

— La lettera assicurata ed il denaro che erano nella cassa di cui ti lasciai le chiavi ieri sera prima di uscire!

Ella gettò un grido.

— La lettera!..... il denaro!

E Duval, battendo un piede:

— Sì, la lettera arrivata ieri sera col l'ultimo corriere..... troppo tardi per farla recapitare!..... L'ho chiusa nella cassa, come faccio sempre in simili casi..... ma non la ritrovo..... e nemmeno trovo il denaro della posta.....

— Ah! Dio!..... Ma non sono stata io..... e non ho preso nulla!..... Ero a letto quando tu sei uscito..... Non mi sono più alzata..... mi addormentai subito.....

Senza lasciargli tempo di rispondere, ella si slanciò fuori della cucina e corse nella stanza dell'ufficio..... Suo marito la seguì.

(Continua).